Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 2 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 29

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione automat. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Pubblici Spettacoli, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca e divertimenti - conferenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Rivolgersi all'AGENZIA PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-36

Un'ampia relazione del Duce al Gran Consiglio sulla situazione

Il vibrante saluto del Supremo Consesso alle Camicie Nere combattenti

L'Annuale della Milizia fieramente celebrato in tutta Italia e in Africa Orientale

Una seconda riunione indetta per martedì

Roma, 1 notte.

Stasera, alle 21,30, il Gagliardetto del Partito, seguito da una scorta d'onore composta da una Coorte armata di Giovani Fascisti con fanfara, da tre centurie di formazione nere e da una centuria di Fascisti universitari, ha lasciato il Palazzo del Littorio per recarsi sul balcone di Palazzo Venezia dove rimarrà per tutta la durata della sessione invernale del Gran Consiglio del Fascismo.

Una folta folla ha fatto ala al passaggio del Gagliardetto lungo tutto il percorso, salutando romanamente. Il Segretario Federale, che ha accompagnato il Gagliardetto, in Piazza Venezia ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto un entusiastico e potente «A noi!» da parte della moltitudine di Camicie nere e di popolo ammassatosi dinanzi a Palazzo Venezia.

Alla fine della riunione la *Agenzia Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quinta riunione dell'Anno XIV E. F., il primo febbraio alle ore 22 a Palazzo Venezia.

Erano presenti: De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Solmi, Di Revel, Rossoni, Ciano Galeazzo, Suffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Grandi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo, Segretario: il Segretario del Partito. In servizio nell'Africa Orientale: Bottai.

Il Gran Consiglio del Fascismo ricorrendo il XIII Annuale della fondazione della Milizia, ha rivolto un vibrante saluto alle Camicie Nere che nell'Africa Orientale combattono con lo stesso spirito eroico della vigilia e con sicura fede nella civile missione dell'Italia fascista.

Il Duce ha quindi parlato per circa due ore della situazione politica e militare sulla quale hanno preso la parola De Bono e Grandi.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 4 febbraio anno XIV E. F.

La riunione ha avuto termine alle ore 0.30.

I Federali a rapporto per il 6 febbraio

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni n. 537 comunica che il 6 febbraio XIV alle ore 10 terrà rapporto ai Segretari Federali nella sala delle adunate a Palazzo Littorio.

La Commissione di difesa si riunirà martedì

ROMA, 1 notte.

Martedì prossimo si riunirà a Palazzo Venezia sotto la Presidenza del Duce per la prima seduta della tredicesima sessione, la Commissione Suprema di Difesa.

La raccolta dell'oro tra gli italiani in Argentina

Buenos Aires, 3 notte.

Continua con fervido entusiasmo la raccolta di fondi e di oro tra gli italiani di tutta la Repubblica Argentina. Sinora sono stati inviati in Italia 72 chilogrammi d'oro in lingotti. Con la prossima partenza del *Nettuno* saranno inviati altri 20 chilogrammi nonchè duemila sterline d'oro.

Il Rapporto dei Comandanti e l'indirizzo del gen. Russo a Mussolini

Roma, 1 notte.

Per il 13° Annuale della fondazione della Milizia, celebrato con solenne austerità in tutta Italia, il Sacrario del Comando generale che riassume le alte tradizioni, l'offerta di sacrificio, l'eroismo delle Camicie Nere, è stato meta di un continuo pellegrinaggio di autorità, di ufficiali, di rappresentanze delle Forze Armate che con ininterrotto rito hanno reso omaggio ai Caduti della Milizia. Nel Sacrario, attorno ad una delle urne inquadrate di moschetti, pugnali e di un cuoco, era stato collocato un trofeo sormontato da un elmo coloniale per ricordare le Camicie Nere immolatesi in Africa Orientale. In un clima di raccolta suggestività, una scritta luminosa dice: «Legionari caduti in Africa Orientale: Presenti!»; ed un'urna raccoglie i primi simboli e i primi ricordi personali dei prodi che, alla grandezza della Patria, fiori della loro camicia nera, hanno immolato la giovinezza ardente. Tra due moschetti, un cartello nel quale è riprodotto l'ordine del giorno con l'elogio del Duce alla Divisione Camicie Nere 28 Ottobre per l'eroica difesa di Passo Uarieu.

Le visite al Sacrario

La prima visita al Sacrario, al quale montano la guardia d'onore un picchetto di Camicie Nere, è stata quella del tenentissimo generale Russo, Capo di Stato Maggiore, il quale alle ore 9 si è recato a rendere omaggio alla memoria dei Caduti, insieme agli ufficiali del Comando, ai comandanti dei reparti di Roma e di quelli di Raggruppamento, di Gruppo, di Legione della Milizia e della Milizia speciali, convenuti da tutta Italia per partecipare al Gran Rapporto tenuto dal Duce. Alle ore 10 è giunto al Sacrario il Segretario del Partito insieme ai due vice-Segretari, al Segretario amministrativo, ai membri del Direttorio Nazionale, al Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento e ad una rappresentanza dell'Ufficio degli ufficiali in congedo.

Il Segretario del Partito ed il folto gruppo di autorità, ricevuti dal Capo di Stato Maggiore, sono restati per un minuto in profondo raccoglimento dinanzi al Sacrario mentre il picchetto d'onore presentava le armi. Esso omaggio ai Caduti, il Segretario del Partito ha consegnato al Capo di Stato Maggiore, nella sede del Comando generale, lire centomila per l'opera di previdenza delle Camicie Nere accompagnando la offerta con parole di ammirazione dei Legionari che combattono e vincono in Africa Orientale e riaffermando i saldi vincoli di cameratismo tra il Partito e la Milizia. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha ringraziato esprimendo la fede e la devozione delle Camicie Nere al Duce.

Durante la mattinata è continuato il pellegrinaggio delle autorità: si sono recati a rendere omaggio al Sacrario il Presidente del Senato, quello della Camera, Ministri e Sottosegretari, il vice Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale con i due Direttori della Federazione dell'Urbe e del Fascio di Roma, ed altre personalità.

Nella mattinata, il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, si è recato, insieme ai componenti del Direttorio federale, del Direttorio del Fascio romano, al Comando dei Fasci giovanili e al Presidente della Sezione provinciale dell'U.N.U.C.I., a portare il saluto delle Camicie nere al generale Ademollo Lambruschini comandante il 3.o raggruppamento Camicie nere. All'espressione dei sentimenti di vivo cameratismo delle Camicie nere tutte, mobilitate e maggiormente impegnate in questo momento, ha risposto il generale Ademollo Lambruschini rilevando con quale spirito e con quale completa dedizione al Duce le Camicie nere combattono per le nuove fortune d'Italia.

Successivamente il Segretario Federale ha fatto visita al comandante del 3.o raggruppamento. Lo stesso omaggio è stato reso da tutti i Segretari Federali di Italia al comandante della Milizia più elevato in grado, ed ovunque sono stati deposti fiori sulle tombe dei Legionari caduti.

Il gran rapporto

Alle ore 12 a Palazzo Venezia, il Duce, Comandante generale della Milizia, ha tenuto gran rapporto ai comandanti di raggruppamento, di gruppo e di legione della Milizia e di tutte le Milizie speciali, presentatigli dal Capo di Stato Maggiore. Assisteva S. E. il Segretario del Partito, luogotenente generale della Milizia. Dopo aver comunicato le specchie della forza presente nell'Africa Orientale e nel Paese, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha rivolto al Duce a nome di tutte le Camicie Nere il seguente indirizzo:

«Duce! I legionari dell'Italia della Rivoluzione, partiti al canto di «Giovinezza» e, primi fra tutti, coloro che non saranno nei ranghi il giorno dell'apoteosi sulla Via dei Trionfi, sono qui, spiritualmente presenti al vostro cospetto, o Duce, a chiedervi, unico premio, il riconoscimento del dovere compiuto. Con i trecento al passo di Uarieu, tutte le Camicie nere, mille volte trecento, sono pronte al vostro cenno quando voi vorrete chiamarle al combattimento ed alla vittoria. Gli ufficiali comandanti, oggi adunati a rapporto, che debbono dare alla milizia in Patria la fiamma dell'esempio, vi domandano, ed io con essi, o Duce, di essere destinati a compiti di guerra con qualsiasi grado e dovunque, poichè, Camicie nere, sentono la fierezza del comando quanto il diritto ed il dovere dell'obbedienza. Frattanto accogliete, Duce, la sconfinata dedizione che vi offre questa solida ed armata vostra zona fascista, divenuta sacra nella parte incomparabilmente migliore di noi tutti, quella dei morti eroi, più che mai fiera e forte nei posti del più duce combattimento, fedele zona e potente perchè è soprattutto quella del popolo italiano che ha fatto la guerra, che ha fatto la Rivoluzione e sta facendo e farà tutto quello che per voi, Duce, irriducibilmente la grande fede ispira. La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, si è tramutata ormai in milizia di potenza imperiale: ogni ostacolo stampa le nostre energie o lievi sono e saranno tutti i sacrifici sin oltre la vita, poichè una cosa vale ed è certa: nel prodigio dell'opera vostra, si accendono le nuove aurore della Patria fascista».

La parola del Capo

Il Duce, dopo aver tenuto rapporto, ha affidato al Capo di Stato Maggiore l'incarico di comunicare alle Camicie Nere che fa piena affidamento sulla loro dedizione, certo che, ove occorra e dovunque che sia, si manifesterà pari a quella dei legionari che combattono e vincono nel nome dell'Italia fascista. Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

Alle ore 15, tutti gli ufficiali generali e i comandanti delle Legioni della Milizia si sono adunati in Piazza Viminale. Inquadrati, con alla testa il Capo di Stato Maggiore, si sono mossi per recarsi in Piazza Venezia. Gli ufficiali hanno percorso via Nazionale fra l'ininterrotto saluto dei presenti che hanno rivolto vive dimostrazioni di simpatia alla Milizia. Saliti nel Vittoriano, gli ufficiali, irrigiditi sull'attenti, si sono soffermati alcuni minuti in devoto raccoglimento davanti alla Tomba del Milite Ignoto. Sempre inquadrati, essi si sono poi recati a rendere eguale omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio ed alla Cappella votiva a Palazzo Littorio.

Anche durante il pomeriggio è continuato il pellegrinaggio al Sacrario della Milizia da parte delle rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni del Regime. Si sono recati a Palazzo Viminale a rendere omaggio alla memoria dei Legionari caduti, la Legione Avanguardie e Balilla, la Accademia fascista di educazione fisica, gli ufficiali addetti ai Fasci Giovanili di Combattimento, i Fasci Giovanili di Combattimento, i premilitari, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, la R. Guardia di Finanza, il Corpo di P. S. e quella metropolitana, la Croce Rossa italiana, la Legione italiana Mutilati, il reparto speciale Grandi Invalidi, le Milizie speciali, la Milizia Difesa, la Legione universitaria, la Milizia della strada, la 120.a Legione Giulio Cesare, la 113.a Legione dell'Urbe, le Associazioni combattentistiche e di Arma.

La celebrazione in A. O.

Asmara, 1 notte.

Con cerimonie guerriere è stata celebrata sui due fronti dell'Africa Orientale, la ricorrenza del XIII annuale della fondazione della Milizia. Dalle prime linee alle retrovie, militi e soldati, affratellati in un'unica fede, vibranti della stessa entusiastica passione, adunati attorno ai loro comandanti, hanno ascoltato dalla loro bocca, brevi ma fervide frasi entusiasmanti la gloriosa storia della Milizia fascista.

L'appello agli studenti d'Europa nelle prime ripercussioni internazionali

Altissimo mònito

Berlino, 1 notte.

Tutti i giornali riproducono ampiamente l'ammonimento odierno del «Popolo d'Italia» dal pericolo di guerra verso cui inevitabilmente scivola l'Europa, sulla china delle sanzioni e del loro inasprimento petroliero che significherebbe il blocco e perciò irresistibilmente porterebbe al conflitto.

«Questo articolo — scrive la «Nachtausgabe» mettendo in rilievo l'appello del giornale italiano alla gioventù d'Europa — merita tanta maggiore attenzione in quanto che esso appare in quel giornale che tante volte è stato il portavoce di un'altissima decisiva autorità ed esce in un momento in cui a Ginevra gli esperti del Comitato dei Diciotto propongono decisioni gravi. Mai finora, osserva il giornale, si è fatto cenno in forma così seria e netta al pericolo di ulteriori complicazioni guerresche e siccome in questo mònito è da vedere un appello ispirato da un'altissima dirigente fonte italiana è indubbio che esso troverà viva eco presso gli Stati implicati nel conflitto fra l'Italia e la Società delle Nazioni».

In quanto all'azione italiana questa stampa continua a commentare gli ultimi provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Il «Börsen Zeitung», rilevando come in tutto l'affaccendarsi a far la voce grossa internazionale contro la guerra abissina compaia sempre in ultima analisi la speranza che il periodo delle grandi piogge sopravvenga a far da sanzione celeste, commenta le dichiarazioni in proposito fatte dal Duce al Consiglio a proposito dell'invio di nuovi operai stradali al teatro della guerra che così contemporaneamente è già un immenso cantiere di opere costruttive. E dice:

«Si tratta qui di una rinnovata inequivocabile conferma che Roma è decisa alla continuazione della guerra non solo, ma che è programmaticamente preparata a una lunga campagna».

Il giornale porta a riprova di ciò le continue partenze e gli altri incessanti preparativi organizzatori sia della guerra come della resistenza interna. E ritornando sulla questione del periodo delle piogge appoggia la tesi del Duce che le piogge non potranno interrompere la campagna con l'esempio della guerra tedesca nell'Africa Orientale tedesca dal 1914-18:

«L'affermazione di Mussolini — dice — che anche il grande periodo piuviale estivo africano non può costituire un insuperabile ostacolo a operazioni militari è confortata da tutta l'esperienza guerresca coloniale precedente. Il generale tedesco Lettow Vorbeck ha per esempio durante tutto il periodo di quei quattro anni e con mezzi moderni infinitamente minori a quelli di cui dispone Badoglio condotto la guerra est africana senza interruzione e senza essere minimamente impedito nei suoi movimenti da quel periodo di piogge non meno violento di quello abissino».

Viva eco fra i giovani del "Quartiere latino"

L'agitazione contro Jèze

Parigi, 1 notte.

Fra la gioventù studiosa del Quartiere Latino l'appello del *Popolo d'Italia* ai giovani di tutta Europa ha avuto e quanto ci consta grande risonanza.

Anche oggi il prof. Jèze, l'avvocato del Negus, non ha potuto tenere la sua lezione di diritto pubblico ed ha dovuto ritirarsi fra grida assordanti di «Dimissioni! Dimissioni!».

Il nuovo Ministro dell'Educazione nazionale, il massone Guernut, aveva preso disposizioni speciali per assicurare al professore la possibilità di far lezione, imponendo agli studenti di terzo anno di optare fin d'ora pel corso di diritto pubblico, opzione che veniva fatta solitamente soltanto al momento dell'iscrizione agli esami, e cioè in maggio, e ciò allo scopo di rifiutare l'accesso all'aula a quelli che non fossero muniti della tessera speciale rilasciata agli studenti che avessero scelto quel corso. Inoltre l'ora della lezione era stata anticipata dalle 11 alle 8,30, affinchè il concorso degli studenti e l'effervescenza fossero minori.

Quattro autocarri carichi di guardie repubblicane si trovavano di buon'ora davanti alla sezione di polizia situata nella piazza del Pantheon, di fronte all'entrata della Facoltà di Legge, pronti ad ogni evenienza, mentre numerosi agenti pattugliavano, sorvegliando la lunga fila di studenti che attendevano l'apertura della Facoltà, le cui porte non vennero spalancate che alle 8,15. Nell'interno, gli uscieri di tutte le altre Facoltà, ai quali il Decano aveva fatto appello per evitare di chiamare la polizia, erano incaricati del mantenimento dell'ordine.

Gli studenti invasero subito, fra grande animazione, i corridoi e la sala dei passi perduti. Alla porta dell'aula, dove il professor Jèze doveva tenere la lezione, gli uscieri chiedevano la tessera speciale, di cui soltanto una ventina di allievi erano muniti; ma non impedivano l'aula fosse in un baleno gremita, mentre nei corridoi echeggiavano grida di «Dimissioni! Dimissioni! Ad Addis Abeba!».

Alle 8,40 dalla porticina situata presso la cattedra entrò nell'aula un gruppo di uscieri, precedendo il prof. Jèze, che era seguito da un altro gruppo di uscieri.

Le grida di «Dimissioni! Dimissioni!» si fecero altissime.

Il prof. Jèze prese posto alla cattedra, rimanendo in piedi, muto, immobile, aspettando che il clamore cessasse. Ma l'attesa non fu lunga, poichè dai banchi degli studenti vennero lanciate delle bombette fumogene che appestarono l'atmosfera, rendendola quasi irrespirabile. La situazione era insostenibile e il prof. Jèze, rendendosene conto, fece dietro-front e, seguito dalla scorta, uscì, mentre nell'aula echeggiavano grida di scherno.

Gli studenti si riversarono allora nella sala dei passi perduti, felicitandosi del risultato ottenuto, ma astenendosi dal fare la minima dimostrazione per le strade, che, del resto le forze di polizia avrebbero stroncata.

La calma nel Quartiere Latino è quindi completa.

Nel frattempo, il prof. Jèze, che si era ritirato nella sala dei professori, lasciava il Palazzo della Facoltà uscendo da una porticina che dà su una via secondaria.

L'offerta al Duce del fratello di Eugenio Ruspoli

Roma, 1 notte.

Don Mario Ruspoli, Principe di Poggio Suasa, ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Nel 1895 la R. Società geografica italiana consegnava alla nostra famiglia la grande medaglia d'oro dedicata alla memoria di mio fratello Eugenio Ruspoli, primo bianco entrato in Dolo, esploratore dell'Uebi Scebeli, del Borana, del Sidamo, del lago Ciamo. La Provvidenza non ha concesso a lui la fortuna che oggi tocca a noi di vedere la marcia vittoriosa delle nostre armi in quelle terre dove vive il ricordo della sua passione e del suo sacrificio. Io non saprei quale più degno omaggio rendere al suo grande spirito, che mettendo a disposizione dell'E. V. la medaglia d'oro che gli fu dedicata, come offerta delle fortune e per la resistenza della Patria. Di V. E. devotissimo Mario Ruspoli di Poggio Suasa».

Il negus corre ai ripari dopo la sconfitta di ras Destà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 1 notte.

La sconfitta subita dalle truppe cui il negus aveva affidato l'ambizioso compito di invadere il territorio della Somalia meridionale — sconfitta tanto più grave per la qualità e l'armamento delle truppe cui era stato assegnato tale compito — ha prodotto notevolissime angustie negli alti ambienti abissini, angustie che sono trapelate, nonostante ogni tentativo ed ogni diversivo. Infatti il negus stesso, nel corso di un colloquio con lo sconfitto ras Destà Damtù — colloquio che si è svolto in modo burrascosissimo in quanto che Hailè Selassiè rimproverava al suo genero mancanza di coraggio e incapacità militare, e questi gli rispondeva accusando il comando generale di non avergli fornito le armi e gli uomini che egli richiedeva in misura sempre maggiore — ha deciso di destituire dal comando Ras Destà.

La sostituzione è già avvenuta: nuovo comandante di quello che fu l'esercito di Ras Destà è il degiac Gabrè Mariam. Questi ha un compito che si presenta delicato e difficile: ormai si tratta di difendere la stessa capitale dell'Abissinia e di ricostruire un esercito capace di opporsi all'intelligenza dei piani strategici di Graziani ed alla irruenza e al valore delle truppe di cui dispone il generale italiano. Si apprende da fonte sicura che al nuovo comandante sono state assegnate le forze del degiac Gueteccè, forze che attualmente si trovano nell'Ausa, comunque queste forze non sono certamente sufficienti a riparare la falla prodottasi durante e dopo la battaglia del Canale Doria. Si sa che da Addis Abeba sono state inviate, per ferrovia a Miessa e Dela le ultime riserve dell'esercito amarico: da quelle due stazioni tali truppe proseguiranno per la zona di Alata, dove sembra che si intenda stabilire una nuova linea di resistenza.

Alata è il più importante centro della regione del Sidamo ed è la chiave della regione dei laghi che si trovano immediatamente a nord di essa. La regione è montuosa, coperta di foreste, ma è servita da buone e moderne piste carrozzabili che la collegano alla capitale. Le popolazioni del Sidamo, stanche del duro ed esoso giogo amarico, costituiscono un altro problema che il degiac Gabrè Mariam dovrà affrontare: non pare infatti possibile che queste popolazioni costituiscano, per fedeltà, un punto di appoggio per l'esercito amarico. Al contrario, gli abissini dovranno guardarsi anche dalla possibilità di una rivolta da parte di queste tribù, le quali non si lasceranno sfuggire l'occasione di prendere parte attiva alla disfatta dei predatori abissini.

Viaggiatori giunti da Dire Daua informano che un vivo malcontento regna nelle file militari dove si vede di malocchio l'ingerenza di consiglieri europei negli affari più delicati dello Stato. Durante un consiglio di guerra tenuto al Quartier Generale, i capi militari convocati si sono pronunciati in favore dell'immediato licenziamento di tutti i consiglieri militari finanziari e politici che il negus ha recentemente assoldato. E' da notare che questa deliberazione è stata presa non solo in presenza del negus, ma anche del colonnello inglese Taylor, che è stato di recente nominato consigliere militare con funzioni di capo di stato maggiore.

Alfio Russo

Il Comunicato N. 112

Roma, 1 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 112:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte sòmalo e su quello eritreo nulla di notevole da segnalare».

L'artiglieria continua a battere gli abissini su Amba Aradam

Macallè, 1 notte.

Le nostre truppe avanzano lentamente verso il Tembien per consolidare le posizioni. L'attacco nemico è stato respinto immediatamente. Attualmente la linea italiana a sud di Macallè, parte da Scelicot, prosegue lungo l'Amba Aradam e continua verso il fiume Gabat nel Tembien.

L'Amba Aradam alta 3000 metri domina la vallata del Gabat e costituisce un'importante posizione abissina controllante la strada che gli italiani dovrebbero seguire qualora volessero passare attraverso a Scelicot per avvicinarsi all'Amba Alagi.

Dopo la battaglia del Tembien, e specialmente in questi ultimi giorni, l'Amba Aradam è stata continuamente bombardata dalla nostra artiglieria. Si ritiene che presso questa importante posizione, quartiere generale di ras Mulughetà, si trovi un rilevante numero di abissini.

(Radio A. O.)

Il Capo del Governo presiede la Corporazione edile

Roma, 1 notte.

Ieri a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione delle costruzioni edili ha tenuto la sua prima riunione. Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri per le Finanze, per la Giustizia, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura; i Sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Corporazioni, dell'Interno, delle Finanze, degli Scambi e Valute, della Giustizia, delle Poste e Telegrafi, delle Ferrovie, della Marina mercantile, della Bonifica integrale.

Il Duce, accolto dal saluto vibrante di tutte le Corporazioni, invita il vice-presidente on. Morelli a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'on. Morelli rileva che il funzionamento delle Corporazioni, che ha avuto il suo inizio in un momento di eccezione, ha dimostrato di poter raccogliere e suscitare le forze ed i mezzi migliori di resistenza alla offensiva sanzionista. Afferma che il ritmo dell'attività edilizia, pur risentendo le difficoltà del periodo che si attraversa, continua. Il fine da perseguire ed il problema da risolvere, sono quelli di ridurre le importazioni specialmente di ferro, rame e legname potendosi fare ricorso al nostro legno e ad altri materiali nazionali, almeno per molti tipi di costruzioni. Esaminando la possibilità delle costruzioni tradizionali a mattoni e travature di legname, riconosce che essa non può corrispondere in modo totalitario alla edilizia moderna, ma può essere applicabile ad esempio nelle ricostruzioni delle case rurali.

Il Duce interviene spiegando che il sistema delle autorizzazioni preventive, allenò dalla rigidezza di un provvedimento legittimo permette l'esame e la valutazione di ciascuna domanda. Per ciò esso ha ben funzionato, e quasi tutte le richieste di autorizzazione sono accettate, anche perchè gli italiani nel loro vivo senso di civismo non chiedono permessi se non per le costruzioni realmente e strettamente necessarie.

Massimino fa presente che specie nel campo della bonifica, per la costruzione di case rurali, ed in quello delle opere stradali c'è tuttora molta possibilità di lavoro, dato il nessun impiego di materiale estero. Sarà così possibile perseguire attività di alto interesse nazionale, evitando la disoccupazione in larghe masse di lavoratori.

Puglisse ritiene che la soluzione del problema contingente debba ricercarsi nel proseguimento delle costruzioni con una limitazione dell'impiego di materiale estero e con l'introduzione degli accorgimenti più moderni escogitati dalla tecnica del cemento armato.

L'on. Calza-Bini, dopo avere rilevato che l'industria edilizia in ogni sforzo per la migliore utilizzazione dei prodotti nazionali, osserva che l'impiego delle volte a mattoni, non realizza in pieno le economie sperate. Il riscaldamento elettrico potrebbe trovare più larga applicazione mediante equa riduzione delle tariffe.

L'on. Caffarelli svolge alcuni degli argomenti sulla restrizione di taluni consumi di materiali nelle costruzioni permesse dalla tecnica e aderenti alle nostre necessità economiche. Anche nel campo degli accessori, che rappresentano il 30 % della spesa di costruzione è possibile ridurre notevolmente le importazioni senza rallentare il ritmo di nuove costruzioni che evidenti ragioni sociali consigliano di non arrestare.

Il Vicepresidente on. Morelli, legge la mozione proposta dal dott. Massimino, dopo di che il Duce rinvia la discussione a martedì prossimo alle ore 16 al Ministero delle Corporazioni.

I COMANDANTI DELLA MILIZIA IN PIAZZA VENEZIA PRIMA DI ESSERE RICEVUTI DAL DUCE (Telefoto).

Il funzionamento delle sanzioni
in un rapporto ginevrino

Ginevra, 1 notte.

Il Comitato di esperti incaricato di seguire l'applicazione delle sanzioni ha terminato oggi i suoi lavori con l'elaborazione di un rapporto trasmesso a Vasconcellos, presidente del Comitato di coordinamento. Il documento, che è stato reso pubblico stasera nelle sue grandi linee, passa in rassegna nella sua prima parte le ventisette risposte inviate in questi ultimi tempi da parte dei diversi Governi circa l'applicazione delle sanzioni e mette in rilievo come quattordici di queste risposte contengano dei fatti di legge o decreti legge relativi all'entrata in vigore delle sanzioni.

Dati statistici

In uno speciale quadro annesso al rapporto si cerca di valorizzare il successo del sanzionismo, mettendo in rilievo come la sanzione numero 1 (embargo sulle armi) sia stata accettata da cinquantadue governi, di cui 50 hanno già avvisato il Comitato dell'entrata in vigore di questa misura e 44 hanno già fatto pervenire i relativi testi legislativi.

Per la sanzione n. 2 (misure finanziarie) queste cifre sono rispettivamente di 52-48-41. Per la sanzione n. 3 (boicottaggio delle merci italiane) le cifre sono rispettivamente 50-44-38 e infine per la sanzione n. 4 (embargo dei prodotti chiave alla volta dell'Italia) le cifre sono rispettivamente di 51-47-41.

Il rapporto illustra quindi alcuni punti particolari che hanno sollevato le preoccupazioni degli esperti sanzionisti.

Anzitutto, il caso del Perù che, pur avendo accettato in principio il boicottaggio delle merci italiane, ne ha rinviato a due riprese l'applicazione, stabilendo che la misura in questione non si applicherà che alle merci che avranno lasciato l'Italia dopo il 20 febbraio.

Anche il Guatemala si è limitato, finora, ad un'accettazione di principio delle diverse proposte, nessuna delle quali ha ricevuto per il momento applicazione sul territorio di questo Paese. Idem dicesi per il Panama e il Venezuela. Il Governo di quest'ultimo Paese si è limitato a far sapere di essere in procinto di studiare la proposta di boicottaggio delle merci italiane e di embargo dei prodotti chiave.

Per quanto riguarda tre altri Paesi dell'America Latina (Argentina, Nicaragua e Uruguay), gli esperti credono di poter trarre dalle previsioni favorevoli, in mancanza di più concrete constatazioni, dal fatto che la questione del boicottaggio delle merci italiane è attualmente sottoposta all'esame dei rispettivi Parlamenti.

Una attenzione speciale è stata dedicata dagli esperti alla questione di Tangeri che, grazie al suo speciale statuto, ha costituito fino ad ora un vero e proprio buco nel sistema delle sanzioni. Mentre un accordo è intervenuto tra i Governi di Francia e di Spagna circa l'estensione delle sanzioni alle rispettive zone del Marocco, nella zona di Tangeri le sanzioni — rileva il rapporto — non sono ancora applicate. Gli esperti raccomandano, pertanto, di sollecitare un intervento da parte del Governo francese, perchè le autorità della zona di Tangeri provvedano ad applicare le misure proposte, come si sta facendo nel Marocco francese e spagnolo.

Uno Stato ultrasanzionista

Circa la proposta n. 1 (mutuo appoggio nell'applicazione delle sanzioni) il rapporto rileva come il Governo del Sud Africa abbia fatto sapere al Comitato di essere pronto a dare l'assicurazione «di non concludere in avvenire con gli Stati membri della Lega che non partecipano all'applicazione delle sanzioni, degli accordi commerciali, quali previsti dalla legislazione dell'Unione Sud-Africana stessa per l'incoraggiamento del commercio attraverso la concessione di facilitazioni tariffarie o del trattamento della Nazione più favorita».

Si tratta del primo esempio di rappresaglia di uno Stato sanzionista contro gli Stati membri della Lega, che si sono rifiutati di applicare le sanzioni, nel caso specifico l'Austria, l'Ungheria e l'Albania, e si comprende come gli esperti del sanzionismo esitino nel poter addirittura questo atteggiamento ultrazionista come un esempio da imitare.

Il rapporto espone poi in dettaglio i concetti a cui si è ispirato per l'elaborazione del noto questionario, richiesto dal signor De Vasconcellos, allo scopo di «conoscere gli effetti delle diverse misure decretate dal Comitato di coordinamento sul commercio italiano».

Ammesso che questo risultato non potrà essere raggiunto se non collazionando le statistiche del commercio dei diversi Paesi con l'Italia, dato che, dal canto suo, il Governo italiano ha cessato la pubblicazione delle statistiche del suo commercio estero, il rapporto degli esperti ha elaborato l'annunziato questionario considerando tre aspetti diversi del commercio italiano, e cioè:

1) i cambiamenti sopravvenuti nel valore globale di questo commercio considerato nel suo insieme, e in particolare il valore di talune categorie di vendite italiane all'estero;

2) il movimento dei metalli preziosi;

3) gli acquisti effettuati dall'Italia per quanto riguarda le merci considerate di importanza primordiale nel caso attuale.

Il commercio italiano

Il suddetto questionario sarà inviato a tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni che hanno partecipato ai lavori del Comitato di coordinamento aderenti o no al sistema delle sanzioni.

Il rapporto rileva come sia di primaria importanza ai fini proposti e cioè del controllo del commercio italiano che le risposte dei diversi Stati interpellati siano date entro il termine fissato dal Comitato stesso. I primi dati richiesti si riferiscono ai mesi di novembre, dicembre 1935 e gennaio 1936. Sarà compito del Segretariato ginevrino di completare i dati inviati dai diversi governi stabilendo gli opportuni confronti con le statistiche commerciali correnti.

Il rapporto degli esperti conclude infine mettendo in rilievo l'importanza della questione a cui abbiamo accennato fin da ieri, e cioè l'opportunità di un aumento della percentuale stabilita dall'originaria sanzione n. 3 circa l'eventuale trasformazione a cui possono essere assoggettati i prodotti italiani su territorio di un altro Stato, e cioè allo scopo di evitare delle fughe nel meccanismo sanzioni. Gli esperti fanno rilevare come l'applicazione delle sanzioni sarebbe facilitata se la percentuale in questione, che è attualmente del 25 per cento fosse portata al 50 per cento.

Le ultime righe del rapporto contengono un forvino all'indirizzo delle amministrazioni doganali e delle altre autorità interessate, dalle quali si dovrebbe esigere «la più grande vigilanza nella stretta osservanza delle regole decretate in materia di sanzioni».

G. T.

Larga corrente in America
per prorogare il *Neutrality Act*

Washington, 1 notte.

Generoso Pope ha avuto oggi con vari membri del Congresso sulla neutralità americana.

Il deputato Sirovich ha dichiarato che patrocinerà il prolungamento della vigente legge di neutralità escludente l'embargo sulle materie prime. Winsona ha detto che favorirà l'assoluta neutralità che evita all'America i vincoli leghisti ed i pericoli di guerra. Mc Cormik ha detto che si opporrà ad ogni restrizione del commercio e che verrà venduto all'Italia tutto quanto essa desidera. Il senatore Bailey sosterrà il prolungamento della vigente legge. Il deputato Mac Reynolds, autore del nuovo progetto, considererà ancora attentamente le critiche all'art. 4 relativo alle restrizioni limitate agli scambi probellici; il senatore Lewis ha detto che non approverà mai sanzioni anti-italiane ed ha rilevato che il popolo americano vuole il libero commercio. Il Presidente della Camera Byrns non vede la necessità di una nuova Legge ed è sicuro che se il progetto Mac Reynolds sarà presentato non sarà approvato. Egli sosterrà energicamente il prolungamento dell'attuale legge.

La City risponde picche
a chi bussa a denaro

Londra, 1 notte.

Il principe Starhemberg, sulla cui visita a Londra molti sono i castelli in aria fabbricati da questa stampa, ha ricevuto verso sera alcuni rappresentanti della stampa londinese ai quali ha dette poche parole di impressioni su questa sua prima visita a Londra. «Io sono persuaso che la segretezza alimenta sospetti e diffidenze e fo' del mio meglio per creare fiducia e buona armonia». Poi il principe ha espresso il suo entusiasmo per la folla della metropoli che aveva osservato durante le cerimonie di Re Giorgio e la sua ammirazione per Re Edoardo: «Lo considero un uomo di eccezionale capacità dotato di stupefacente conoscenza degli affari europei e di una attitudine a comprendere le questioni internazionali superiore a quella di molti altri osservatori».

I giornalisti hanno tentato di appurare quali problemi avrebbe discusso con Baldwin ma Starhemberg si è limitato a replicare che oltre a parlare di politica aveva lungamente discusso intorno a Kipling.

Nulla è dato sapere sul colloquio con Baldwin ed Eden di Re Carol o del suo ministro, ma nella City non viene esclusa la possibilità che a lato della politica si sia anche parlato o tentato di parlare di questioni finanziarie da rappresentanti di piccole Potenze ma con dubbio successo. La City non sembra per ora disposta ad aprire le sue casseforti a chichessia specie ora che si parla del gran prestito nazionale per la riorganizzazione di tutti i servizi di difesa del paese. Eliminata questa operazione finanziaria non è però escluso che qualche aiuto in denaro venga offerto ad alcuni membri minori della Lega forse meglio legarli al carrozzone britannico.

Misure militari svizzere
per la copertura delle frontiere

Berna, 1 notte.

I comandanti dell'esercito sono stati informati, in una conferenza che ha chiuso i suoi lavori oggi, del progetto dello Stato Maggiore tendente a creare delle forti truppe di frontiera capaci di essere mobilitate rapidamente e dietro le quali il grosso dell'esercito sia in grado di raccogliersi prontamente. E' stato pure adottato il criterio di reclutare la Divisione su principii regionali e di sostituire le attuali Divisioni, giudicate eccessivamente pesanti, con Divisioni più leggere formate su tre reggimenti di Fanteria oltre che sull'Artiglieria e sulle altre specialità. Si prevede di costituire otto Divisioni più una Divisione per le fortificazioni del Gottardo e diverse Brigate da montagna autonome. Altre disposizioni vengono pure annunciate fra cui il perfezionamento delle armi automatiche, dei mezzi di difesa contro i carri blindati ecc. Sarà pure creata una direzione generale per la difesa aerea.

La vernice di tre Mostre a Roma

L'interesse della rassegna
del cartellone pubblicitario

Roma, 1 notte.

Si è oggi svolta la vernice, e domani si terrà la cerimonia inaugurale di tre Mostre che il palazzo delle Esposizioni in via Nazionale ospita contemporaneamente nelle sue capaci sale: la sesta Mostra del Sindacato laziale di Belle Arti; la prima Mostra nazionale del cartellone, organizzata dalla Sezione cartellonisti e grafica pubblicitaria dipendente dal Sindacato nazionale fascista Belle Arti; la prima Mostra di arte sportiva bandita dal Coni.

La sesta Mostra del Sindacato laziale raccoglie quattrocento pitture, sculture, disegni e stampe. Tra gli espositori figurano Ferruccio Ferrazzi, Romano Dazzi, Severini, Gaudenzi, Guidi, Ruggeri, Cagli, Trombadori, Ortona, Orci, Cavalli, Barrera, Colao, Amato, la Quajotto, Brancalancia, Biagini, il Pirandello, e Ortolani; e questi pochi nomi che annotiamo nell'impossibilità di scendere fin d'ora dopo la sommaria visita di stamane ad ulteriori precisazioni, bastano a farci intendere che tutte le tendenze dell'arte contemporanea sono rappresentate nella Mostra, che è quindi come voleva essere, una Mostra essenzialmente e compiutamente panoramica. L'interesse che la manifestazione aveva suscitato tra gli artisti e la severità con cui si è provveduto alla selezione, sono indicati da poche cifre: su 712 opere presentate ne sono accettate solo 206, cioè poco più del 40 per cento.

La prima Mostra nazionale del cartellone, ordinata sotto gli auspici del Ministero della Stampa e Propaganda, ha riserbato non poca sorpresa a coloro che in occasione della vernice hanno stamane per primi varcata la soglia del palazzo delle Esposizioni. Nessuno poteva immaginare che tale manifestazione potesse accogliere un complesso così vario, piacevole, interessante di documenti. E' in sostanza messo sotto gli occhi del pubblico, vita economica, teatrale, artistica o giornalistico-editoriale. Se i cartelloni teatrali di cui si adornano le pareti della sala Ricordi ci riportano allo «prime» della *Tosca*, dell'*Iris*, della *Parisina*, della *Francesca da Rimini*, in altri reparti vediamo l'arte della pubblicità accompagnare con cartelli e vignette di sapore ancora provinciale, quasi timidi nell'impostazione nella veste nella concezione, le nascenti manifestazioni dell'industrialismo italiano, seguirne i primi passi, consolidarsi con esso, espandersi e perfezionarsi con esso.

Il Salone della Fiat

Tipico, sotto questo riguardo, il Salone della Fiat dove è dato ripercorrere a ritroso, attraverso la esposizione della pubblicità effettuata nei vari anni dalla grande Casa torinese, il cammino ascensionale di un'industria che è oggi, anche nel campo della propaganda, all'avanguardia della modernità: le signore dalle eleganti sagome che lungo le lucide autostrade salgono al volante delle «Ardita» aerodinamiche, hanno le loro progenitrici nelle signore «stile umbertino» che nelle primo vetture aperte fabbricate dalla Fiat agli albori del secolo, sedevano, l'ombrellino aperto, sugli alti cuscini sormontati dalla capotta a mantice. Le «Littorine», che corrono a 120 l'ora sui binari d'acciaio, sono le discendenti delle dimenticate vetture tranviarie che in tutto simili alle loro elettriche consorelle se ne distinguevano per la capacità di correre le strade urbane senza bisogno di fili e di trolley.

Ma più che queste caratteristiche rievocazioni che hanno appena un terso di secolo e appaiono già tanto lontane; più che le pubblicazioni in tutte le lingue che illustrano le produzioni della Fiat (che curioso effetto vedere la celebre sigla torinese tradotta in caratteri cinesi, giapponesi, arabi, copti, indostani, persiani); più di tutto questo interessa lo spirito dell'insieme, colpisce la potenza suggestiva di questa sala, balza e si afferma la tendenza ad esaltare al di sopra delle attività di una particolare industria il primato mondiale della tecnica del lavoro della intraprendenza dell'Italia Fascista.

Mario Sironi, che ha curato l'allestimento di questa sala, ha saputo felicemente creare tra le sue pareti questo «clima» componendo il materiale in una cornice vigorosamente espressiva. Nella parete di fondo è rappresentato uno degli episodi culminanti delle ardenti giornate torinesi del Decennale: la visita del Duce al Lingotto nerreggiante di folla operaia serrate intorno all'incudine dinanzi alla quale Egli parlava; un'altra parete rievoca alcuni dei primati conquistati dall'industria italiana «in terra in mare in cielo» con la *Littorina* e la *1500*, col gigantesco motore della motonave l'«Augusto» e col motore d'Agello.

Cifre colossali

Nella parete di sinistra, infine, Sironi ha allestito una originale visione del Lingotto donde si avvolge nel mondo la propaganda della Fiat, propaganda che assume proporzioni vastissime espresse dalle seguenti cifre:

Per i giornali — Una pagina Fiat va, nello stesso giorno, in 6 milioni di copie, sotto gli occhi di almeno 25 milioni di lettori. Pubblicità Fiat sui giornali in un anno: 80 milioni di copie. Una sola pagina dell'Avio del Stato Illustrato. Una seconda all'altra: quasi 40 milioni di metri, la circonferenza della Terra.

Per i manifesti — Se si dovessero affiggere insieme tutte le copie dei manifesti Fiat, si otterrebbe un grande cartellone di 3 milioni di mq.; una superficie da Roma a Napoli.

Per la radio — Ogni speciale trasmissione su una grande catena dell'Italia — Parigi, secondo le norme Fiat, può raccogliere intorno ad un apparecchio radio-ricevente di 12 valvole, la cifra di una decina di milioni di ascoltatori.

Presso la sala della Fiat si trovano due interessanti rappresentazioni pubblicitarie del pittore Retrosi, una delle officine di Villar Perosa, l'altra del Sestriere.

Nella mostra del cartellone hanno largo posto la Federazione dell'Urbe, le Confederazioni professionali e artisti, agricoltori, lavoratori agricoli, la C.I.T., la Biennale di Venezia, l'Unione protezione antiaerea, l'Ente Fiera di Tripoli, il G.U.F. Napoli, il Comitato per il latte, la Federazione antitubercolare.

La prima mostra di arte sportiva raccoglie le opere che dovranno figurare al concorsi olimpionici di Berlino. Sono numerose opere di architettura, pittura e scultura di circa 70 concorrenti che daranno modo di poter scegliere convenientemente e preparare una degna partecipazione all'importante gara internazionale.

Il ministro Rossoni
visiterà la Calabria

Roma, 1 notte.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Edmondo Rossoni, visiterà prossimamente la Calabria. Il Ministro presiederà a Catanzaro, a Cosenza e a Reggio Calabria dei raduni di rappresentanti di Enti e Organizzazioni sindacali dell'Agricoltura.

In tali riunioni saranno esaminati i problemi agricoli delle singole provincie calabresi in relazione alle necessità dell'economia nazionale in questo periodo di assedio economico.

Il Papa riceve
don Francesco Tomasetti

Roma, 1 notte.

(C. C.) Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza don Francesco Tomasetti procuratore generale dei salesiani.

La denuncia del vino prodotto con la vendemmia del 1935

Roma, 1 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto con il quale si stabilisce che chiunque detenga per destinazione diversa dal consumo proprio e della propria famiglia, vino prodotto nel Regno con uve della vendemmia dell'anno 1935 è tenuto a farne denuncia con l'osservanza delle norme e dei termini che saranno stabiliti con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale per la raccolta delle denuncie, per gli accertamenti ed i controlli, è autorizzato a valersi, oltre che degli uffici ed agenti dell'amministrazione dello Stato e degli ufficiali comunali, anche della collaborazione degli organi dipendenti dal Partito Nazionale Fascista o delle competenti organizzazioni sindacali.

21 anni a un sacerdote
per bancarotta, truffe e calunnie

Trapani, 1 notte.

Alla nostra Corte di Assise è terminato il processo contro il sacerdote don Valenti e Michele Tarantò. La sentenza ha ritenuto il sacerdote colpevole di bancarotta fraudolenta grave, di falso in cambiali, di truffe continuate e aggravate e di calunnie e lo ha condannato a ventun anni di reclusione e a 24.000 lire di multa; ha assolto invece per insufficienza di prove il Tarantò.

Ferisce la moglie per gelosia

Bolzano, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in piazza d'Armi, il meccanico Filippo Merenda, di 28 anni, in seguito ad un vivace diverbio scoppiato per ragioni di gelosia, con la moglie Amalia, di 25 anni, le esplodeva contro un colpo di rivoltella, colpendola al torace. La donna è stata ricoverata in gravi condizioni. Il Merenda si è costituito alla Pubblica Sicurezza.

GLI SPORT

I LITTORIALI DELLA NEVE E DEL GHIACCIO

Vigilia di chiusura a Cortina

Vittorie di Leonardi Lolli (Acc. Modena) nella guidoslitta, di Maestron (Guf Torino) nel salto, e di De Antoni (Guf Venezia) nella combinata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 1 notte.

Mentre il torneo di disco sul ghiaccio persiste a subire una pausa per le condizioni di disgelo del campo, le altre competizioni dei Littoriali continuano regolarmente il loro svolgimento e si avviano alla conclusione.

Tre nuovi titoli sono stati oggi assegnati: quello di guidoslitta che tocca agli accademici di Modena, Leonardi e Lolli; quello di salto, conquistato da Maestron, del Guf di Torino, e quello della combinata fondo-salto; appannaggio, come previsto, di De Antoni, già Littore di fondo.

La seconda serie dei Littoriali di guidoslitta ha avuto il suo spettacolare svolgimento in mattinata. La nebbia ne ha ritardato un po' l'inizio, ma s'è levata in tempo per lasciar disputare regolarmente la gara, prima, cioè, che il sole riuscisse a ammollare la sdrucciolevole pista di Ronco. Qualche equipaggio, invero, ha dovuto subire un po' le conseguenze del ritardo, come, ad esempio, quello torinese di Alba-Cutelia che, quando compiuta l'ultima discesa giunse più il ghiaccio aveva perduto in consistenza, non potè ottenere un tempo che la meritasse al sicuro dall'insidia portata al suo secondo posto dai pericolosi Nasano-Bola, rivelazioni della gara.

I risultati conseguiti dagli equipaggi torinesi hanno permesso ai loro Guf di passare decisamente in testa alla classifica complessiva con un tale vantaggio su tutti gli altri da assicurargli, a meno di grosse sorprese nel disco, la vittoria nei Littoriali del ghiaccio. Milano, infatti, ha risentito ogni la gravità dell'esplusione dalla gara, per una imperdonabile leggerezza, di uno dei suoi equipaggi.

I tempi ottenuti sono eccellenti e lo maggioranza degli equipaggi è apparsa perfettamente preparata. L'Accademia di Modena ha messo in lizza quattro giganti, addestratissimi, uno dei quali, Leonardi, già Littore di pentlato e vittima di una terribile caduta lo scorso anno in questa pista, ha portato il campagna alla meritata vittoria. E' il terzo titolo di Littore che in questi dodi invernali premia gli allievi delle Accademie militari. Le vittorie di Gallarotti e di Leonardi-Lolli devono essere, perciò, considerate come la dimostrazione più probante di quanto le Accademie lavorino sul serio in campo sportivo.

Meno brillante, nel complesso, è risultato la gara di salto disputata nel pomeriggio sul trampolino Bullila. Una lastra ghiacciata, venuta allo scoperto dopo pochi salti, proprio all'inizio del concorso d'arrivo, ha provocato tutta una serqua di cadute che costringono a considerare i risultati — eccezion fatta per i primi classificati — con parecchia diffidenza.

Sulla eliquentina di concorrenti si è imposto Maestron, il tarchiato trentino che difende i colori torinesi e che si era affermato negli Agonali battendo di misura il compagno Buoni, Littore di due anni fa. Con tre salti sui 50 metri, compiuti in ottimo stile, Maestron si è impadronito di quel titolo di Littore al quale aspirava e il cui uno notoso indisposizione, che lo costrinse per cinque giorni a letto, sembrava volerlo ad ogni costo privare. Alle sue spalle si è piazzato Buoni, perfetto di stile, che si è attenuto, come, del resto, Maestron, a un... regime di sicurezza: qualche metro in meno, ma stare in piedi. Sassaroli, invece, per troppo volere, non ha raccolto che cadute e una classifica non certo rispondente al suo valore. Di una caduta è stato vittima anche Bonichi, e neppure Dalmasso e Robotti hanno saputo salvarsi.

Di tutta questa serie di capitomboli, il Guf Torino ricontra la poco lieta conseguenza nella classifica, in quale registra un aumento di vantaggio per il Guf di Milano proprio nella prova che d'ora sogliono i ritorni dei torinesi al comando. La maggior sicurezza nell'atterraggio ha reso oggi segnalati servizi ai gollardi italiani, che possono ora coltivare la più rosea speranze di riprendere domani la fiamma littoriale dello sci, da due anni in loro sicuro possesso.

Domattina, subito dopo i 500 metri di pattinaggio, avrà luogo la un'ultima prova per far continuare il torneo di hockey a Cortina. Se, come si prevede, il ghiaccio non sarà favorevole, i concorrenti delle varie squadre partiranno per Milano, dove continueranno le partite al Palazzo del ghiaccio.

Enzo Arnaldi.

I risultati

Gara di guido-slitta: 1. Accademia di Modena (Leonardi-Lolli) in 6'47"; 2. Pavia (Norsano-Bola) 6'49"2/5; 3. Torino (Cutella-Alba) 6'50"; 4. Genova (Zimmermann-Gallotti); 5. Accademia Modena (Colombo-Zanotti); 6. Torino (Gorla-Collino); 7. Roma; 8. Roma; 9. Napoli; 10. Milano; 11. Padova; 12. Ferrara; 13. Pisa; 14. Genova; 15. Siena. Seguono altri classificati, Ritirati i Guf di Perugia, Modena e Firenze.

Classifica per Guf della gara di guido-slitta: 1. Accademia Modena, p. 64; 2. Guf Torino, 58; 3. Roma, 46; 4. Genova, 40; 5. Pavia, 36.

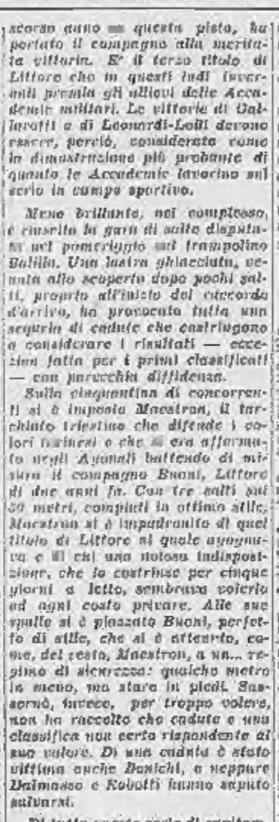
Classifica dei Littoriali del ghiaccio dopo la gara di guido-slitta e i 5000 di pattinaggio: 1. Guf Torino, p. 92; 2. Guf Genova, 71; 3. Acc. Modena, 64; 4. Guf Roma, 58; Milano; 6. Padova; 7. Pavia; 8. Napoli; 9. Pisa; 10. Accademia Torino.

Gara di salto: 1. Maestron Vitto (Guf Torino, p. 333,4); 2. Buoni (Torino), 306,5; 3. Gerardi (Roma), 280; 4. Travaglio (Milano); 5. De Antoni (Venezia); 6. Alessandrini (Milano); 7. Oberwieser (Bolzano); 8. Nessi (Bergamo); 9. Berruto (Genova); 10. Bonichi (Torino); 11. Campi (Modena); 12. Lose R. (Roma); 13. Monti (Milano); 14. Bussi (Milano); 15. Avila (Genova); 16. Larghiveri (Milano); 31. Gasperini (Torino); 41. Dalmasso (Torino); 45. Robotti (Torino).

Classifica dopo il salto: 1. Milano, p. 407,2; 2. Torino, 426; 3. Bologna, 460,5; 4. Padova; 5. Roma; 6. Genova; 7. Venezia; 8. Firenze; 9. Trieste; 10. Acc. Torino.

La gloria non ha ancora consumato la classifica della combinata fondo-salto che, però, è stata vinta da De Antoni, mentre al secondo, terzo e quarto posto dovrebbero essere piazzati Generali (Roma), Bonichi (Torino) e Travaglio (Milano).

La classifica non ufficiale dei Littoriali, anche dopo la combinata, è in vantaggio: Milano, 525; 2. Torino, 471,1; 3. Bologna, 416,5; 4. Fattora, 348,5; 5. Roma, 333,5; 6. Venezia, 301,5; 7. Genova, 195; 8. Firenze, 178,5



ROSETTA e JANNI
(visti da Cattaneo)

OGGI ALLO STADIO MUSSOLINI

Juventus contro Torino
nella più appassionante gara della stagione

Le due squadre sono pronte per il confronto odierno. La Juventus annuncia la seguente formazione: Varlinsoo; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Depetrini; Cassa, Varglien II, Gabetto, Borel I, Menti. Il Torino manderà in campo: Mazza; Brancella, Ferrini; Prato, Junni, Ellena (Azzimonti); Subiati, Baldi, Ba, Buscaglia, Sirio. Nelle file bianco-nere si ha dunque, rispetto allo schieramento dell'incontro di Palermo, in sola variante di Varglien II al posto di Serantoni. Nell'unità granata Brancella sostituirà Zanella, non ancora in grado di giuocare; Azzimonti sarà forse inclusa nella mediana se Cargnelli preferirà opportuno lasciare a riposo Ellena che attenderà un periodo più felice; l'attacco sarà conservato nella formazione della gara con la Roma.

Delle due unità quella del Torino è indubbiamente la più rimaneggiata perchè rispetto allo schieramento abituale ci sono ritocchi in tutti i reparti, resi necessari dalle condizioni fisiche di alcuni titolari. La Juventus è, invece, in grado di allineare la squadra che ha ottenuto le migliori affermazioni del corso del girone di andata. Da ciò si deve dedurre che la Juventus parte favorita? Non crediamo di poterlo affermare. Indubbiamente l'undici bianco-nero si troverà maggiormente a suo agio sul terreno amico dello Stadio Mussolini, ma il Torino metterà la compatta folla dei suoi spettatori nel inciterlo e si batterà con ferma volontà di non cedere.

Le due squadre sono, come è noto, a pari punti al comando della classifica. Con i «bianco-neri» ed i «granata» è il Bologna che trarrà sicuramente vantaggio dall'urto delle due compagini torinesi. Si tratta, tanto per il Torino quanto per la Juventus, di non perdere il contatto con gli avversari petroniani e di ottenere due punti assolutamente preziosi per la classifica. Oltre a ciò l'incontro si annuncia appassionante perchè il Torino, che da molti anni non riesce a prevalere nella Juventus, tenta ancora una volta, e con buone probabilità, di conseguire un successo che più di qualunque altro tornerebbe gradito alla massa dei suoi seguaci. Non occorre parlare ancora oggi della forza e della caratteristiche delle due avversarie. Si sa che i campioni dipendono essenzialmente sulla saldezza complessiva del loro reparti e che i «granata» contano molto sulle doti di penetrazione del loro attacco. La partita è equilibrata, la posta allissima. Assisteremo oggi ad un confronto fra Juventus e Torino veramente di eccezione. Al ventidue atleti che giuocheranno con tutto impegno senza smentire la loro tradizione di correttezza e di cavalleria, farà cornice una folla imponente. E' la gran festa del calcio torinese, quella d'oggi. Si tratta di vedere chi potrà, a gara finita, esultare per il successo conquistato.

L'inizio è stabilito per le 14,30.

La Direzione della Juventus comunica che i biglietti popolari ridotti per i militari, militari, O.N.B. e ragazzi, saranno esclusivamente venduti alla biglietteria A (presso la Torre di Maratona) e l'ingresso degli spettatori muniti di tali biglietti avverrà esclusivamente dalle porte 1a e 2a dell'ingresso A (Torre di Maratona).

Alla biglietteria A verranno anche venduti i biglietti popolari. I biglietti popolari rimasti invenduti alle biglietterie B (presso l'ingresso d'angolo), dove potranno tutte essere acquistati i biglietti popolari.

L'accesso allo stadio degli spettatori muniti di biglietti popolari centrali (numerati e N.S.O.) avrà luogo esclusivamente dalle porte d'ingresso B (ingresso d'angolo corso Sebastopoli e V. Nizza).

Raduno di discesisti
alla Coppa Principe di Piemonte

Un bel gruppo di specialisti della discesa darà vita domani alla Coppa Principe di Piemonte, organizzata dallo Sci Club di Milano in collaborazione col Circolo Sciatori di Sestriere. Sulla classica pista che va dalla stazione della ravvia della funicolare alla borgata Sestriere si lanceranno parecchi dei migliori che si sono brillantemente affermati nei recenti Littoriali universitari e sociali locali.

Un buon numero di concorrenti ha raccolto pure il Trofeo Giovinezza, gara riservata ai giovani di età inferiore ai 21 anno.

Successo della Leva del nuoto
per Giovani Fascisti

Un centinaio di Giovani Fascisti si sono dati convegno ieri sera alla piscina Massimo per la Leva del nuoto indetta dal Comando Federale di Torino. I giovani aspiranti si sono misurati su una prova unica di 50 metri stile libero e parecchi sono stati quelli che hanno superato il minimo di 45" stabilito dalla F. I. N. dimostrando buone doti tecniche e di stile.

Risultati vari

TORINO — Campionato primo Zona. Gara Ferretti (mily, emerafilo). Finale: 1. Nocro Giuseppe (Circolo di scherma) con 5 stoccate; 2. Ricetti Alfredo (Gui Torino) 4 stoccate; 3. Gui Reitter Aldo (Gui Torino) 3 vittorie; 4. Du Tavento Piero (1 scudo schermo) 1 vittoria, 0 stoccate; 5. Filogamo Guido.

SAN REMO — Seconda giornata delle Gare internazionali di tiro al piccione (Premio Standard Alberghi e Turismo): 1. Quinzivini, Bologna, con piccioni 14 su 14; 2. Pierone, Padova, con 13 su 15; 3. e 4. Mariani di Ferrara e Guttone di Verona.

Quale soddisfazione poter liberare l'amica dal dolore molesto!

Il Veramon calma subito il dolore, ristabilisce il benessere e l'equilibrio nervoso sopratutto durante i giorni critici. E' l'antidolorifico prediletto dalla donna moderna, anche perchè non causa nausee, nè sudori, nè palpitazioni. Il Veramon, togliendo il dolore, permette a tutti di non interrompere mai le proprie occupazioni.

VERAMON

Tubi da 10 e 20 compresse — Bustine da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
SEDE E STABILIMENTI A MILANO

Per chi ha ammalati in casa

E' ormai accertato che l'influenza si contrae per contagio, che cioè essa deve considerarsi una malattia facilmente trasmissibile da una persona all'altra e che questo contagio avviene attraverso le prime vie respiratorie.

Chi ha ammalati in casa, chi cura ammalati si trova quindi nelle condizioni più dirette e propizie per contrarre la malattia; infatti è notorio che quando l'influenza entra in una famiglia, la maggior parte dei membri di essa ne vengono colpiti.

L'infezione, come già si è accennato, penetra attraverso le prime vie respiratorie, ed in modo particolare attraverso il naso. Questo è invero l'organo principale della respirazione, dove costituisce il filtro, il depuratore dell'aria, prima che essa arrivi alla gola, ai bronchi ed ai polmoni. Per assicurare la depurazione dell'aria che si respira, specialmente se è infetta come nelle case dove si trovano ammalati, il mezzo più pratico e facile è costituito dall'applicazione nelle narici, più volte nella giornata, di un po' di Rinoleina.

Questo ben noto specifico delle malattie del naso e della gola oltre pure un'efficace misura profilattica contro le infezioni delle prime vie respiratorie, poichè la Rinoleina non è solo un balsamico protettivo delle mucose, ma ne è pure un vero disinfettante, capace di catalizzare lo sviluppo dei germi infettivi, che penetrano nell'organismo con l'aria che si respira.

L'uso della Rinoleina rappresenta perciò una vantaggiosa pratica igienica contro l'influenza, i raffreddori e le altre numerose malattie che possono attaccarsi attraverso le vie respiratorie. Pratica igienica di facile applicazione, che non dovrebbe essere trascurata da chi ha ammalati in casa, da chi deve frequentare luoghi dove si trovano ammalati, o ritrovi affollati ove l'aria è più ricca di germi infettivi.

La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si trova in tutte le Farmacie al prezzo di L. 5,— al flacone.

GRATIS e franco d'ogni spesa sarà spedito a chi ne farà richiesta al nostro indirizzo: PRODOTTI SPECIALIZZATI BERNOCCO & BORGOGNO di E. GRANELLI - VIA CASTELVETRO 17-23 - MILANO, il libro che spiega come funzionano, come si ammalano e come si guariscono le "PRIME VIE RESPIRATORIE„ (naso e gola).

Aut. Dcar. Prefett. Torino N. 0031 - 10 Marzo 1933-XI

PIACENZA • SIARE • VIA ROMA 35

IN VENDITA presso tutti i migliori RADIO-RIVENDITORI

Come succede

Seduto sul letto, poteva sorvegliare la casa attraverso tutte le porte aperte e tener d'occhio l'uscio dell'appartamento. L'uscio era socchiuso; con una spinta si sarebbe aperto. Egli aspettava il nemico. Il nemico poteva entrare senza trovar resistenza, e non avrebbe fatto nessun danno: la casa era una delle migliori dell'abitato lungo la strada maestra; probabilmente qualche ufficiale vi si sarebbe accantonato due tre giorni, fino a quando l'esercito nemico si sarebbe allontanato nuovamente. Era notte. La luna disegnava sul pavimento le finestre, si distinguevano a quel chiarore gli oggetti e i mobili, sembrava che ognuno di essi covasse un calore umano, emanasse un respiro di vita: erano entrati uno per uno nella casa, avevano preso il loro posto, formavano quasi un disegno propizio. Il padrone era il signor Rossi.

Abituando l'occhio a quella penombra, parve al signor Rossi che la luce fosse troppo forte; difatti nareva il crepuscolo. Si accovacciò meglio nel letto; spostò una sedia in modo che la spalliera gli coprisse il viso; gli parve lo stesso d'esser troppo scoperto: si sentiva il viso nudo e freddo. Riparò la testa dietro un cuscino. Sentiva il lungo fracasso della fucileria lontana, ora vicina, poi rara e di nuovo distante; un camion passando sulla strada coprì ogni rumore, si confuse lontano con le fucilate: le fucilate acquistavano un senso; facevano un tonfo come se avessero trovato qualcosa di molle; altre schioccavano come un fuoco appena acceso; si perdevano col rumore delle voci in una sala enorme e vuota, declamando. Forse il nemico avrebbe presa un'altra strada. Perchè no? In quel grande rimescolio d'uomini, forse lui, il signor Rossi, con una famiglia, avrebbe avuto fortuna. S'era messo accanto un fucile, giusto per non esser troppo solo e inerme.

Se ci pensava, non aveva mai avuto nella sua vita il presentimento che un giorno si sarebbe trovato in una condizione simile. Qualcosa di lui, forse la sua coscienza, gli stava accanto come un altro essere giovane, sereno, e lo proteggeva. Aveva studiato, aveva preso una laurea, s'era sposato e aveva avuto due figli. Il tempo passa, l'uomo si trova a un certo punto solo, dietro un cuscino, a origliare, col fucile accanto, se arriva il nemico. Ora vedeva, di là dal tempo, nell'avvenire, come un gran fosso che dovesse saltare, grigio, fumoso, indistinto; si spalancava ai piedi del suo letto; vi sarebbe precipitato appena si fosse mosso. Da un pezzo, quando pensava all'avvenire, gli si presentava quell'immagine. Qualcosa si moveva in quell'indistinto. Accidenti! Aveva dimenticato di mandare il cane in cantina dove aveva trovato rifugio alla moglie e ai figli. Il pavimento della stanza si disegnò nuovamente ai suoi occhi: il cane vi stava accucciato, con le orecchie tese. «Stupido, idiota, vieni su, qui, su». Lo chiamava sottovoce, ma quel mostro di un cane non voleva salire sul letto; stava ora a sedere in mezzo alla stanza e guardava fisso in direzione dell'uscio. «Ma che cosa credi di fare?».

Tutta l'attesa dell'uomo si concentrò in quell'essere sensibile, ignaro dei pericoli, che abbaiava a chiunque, ai cavalli, ai cani più grandi; avrebbe abbaiato a un leone. Chissà che cosa credeva di essere, certo non un cane quasi cucciolo ancora, forte e fedele perchè era giovane; l'uomo sul letto sentiva ormai con l'attesa del cane: l'uscio di legno sonoro come un amplificatore dei rumori esterni, su cui tutto passava e s'imprimeva sensibilmente, l'attesa che era nell'aria, passi lontani, un galoppo, un rotolio, che venivano, pareva, di sotterra: l'uomo entrava nel mondo popolato di presentimenti che è proprio degli animali. Ma non c'era da dargli troppo retta a quella bestia. Anch'essa si poteva sbagliare. Alle volte, quando si metteva preoccupato davanti alla porta ad aspettare i bambini, e si guardava attorno con gli occhi angustiati, bisognava dargli una pedata per fargli smettere quella fastidiosa attenzione. Anche il signor Rossi aveva i pregiudizi di chi vive con gli animali che sembrano scorgere pericoli imminenti; apparecchi sensibili davanti alle cose occulte. Eccolo seduto ostinatamente. Poi, come una freccia, si allontanò e si mise dietro l'uscio.

Il signor Rossi non lo poteva distinguere, ma mentalmente ne riproduceva gli atti: certo guardava la porta quant'era lunga, dal suo regno basso; un suono che partiva dalla strada esso l'inseguiva in alto dove culminava in qualche angolo o nella coppa di vetro del lampadario. Bastava una cosa come questa per far perdere la pazienza a un uomo. Chissà chi credeva di essere quell'animale; certo molto più grande e più forte di quanto non fosse, giallo, sfrangiato, leggero, d'un'eleganza decrepita e finita. L'idea che il cane credesse d'essere grande, pauroso, dava all'uomo l'impressione di come veramente il mondo è forte, pieno di una incommensurabile potenza.

Un trepestio lontano; scalpicci, rotolii; ora pareva che passassero sull'abitato, allontanandosi. Un passo cominciò a risonare nella notte, lontano; saliva di molto profondo, instancabilmente, come se sotto quel passo le scale si moltiplicassero, si diramassero, crollassero in silenzio, e nuovamente, di molto profondo, il passo riprendeva ostinato a salire.

Qualche cosa si doveva essere aperto nella casa, come a una ventata; il signor Rossi lo sentiva con lo stesso senso di sempre, come se fucesse tutto un organismo coi muri, le pareti, le finestre, le porte; si apriva, ed egli si sentiva alleggerire, disperdere, non più chiuso e protetto. Qualcuno aveva aperto la porta. Su quel vuoto il cane gridò di soprassalto; era proprio un grido di quell'essere che aveva finito ad assumere sembianza umana a furia di stare con gli uomini, infelice di non poter parlare, ma capendo ogni cosa, e amava la voce umana e diventava triste quando non gli parlava nessuno per qualche giorno. Gridava da assordare, con tutto il suo coraggio; soltanto un uomo poteva immaginare che in quel momento si poteva aver paura. Un baleno, uno scoppio. In quel nero si confuse il grido del cane. Poi si lamentò, ma soltanto una volta. Ora lo scricchiolio d'un passo riprendeva il filo di quella voce e veniva avanti.

«Lo deve aver colpito alla testa». Dal suo letto il signor Rossi vide la macchia grigia che avanzava: era enorme; si fermò; sembrava nel buio un mobile che egli non ricordava di aver messo; una mano si mise a frugare cercando il tasto della luce elettrica. Il signor Rossi vedeva quel viso come una macchia più chiara e nubilosa nel buio, un niente sormontato da un elmetto. L'uomo sul letto puntò il fucile e tirò su quel niente. Vide in un lampo che quello si portava la mano al viso. Aspettò un istante, e mentre crollava pensò: «Lo deve aver colpito proprio in testa». Rimase accovacciato al suo posto, vibrando ancora della velocità della pallottola, come se l'avesse staccata da se stesso, forse il cuore che gli fuggiva ancora avanti. Era divenuto una forza pari a quella del fulmine, un'impressione terribile e onnipotente. Soletto sul letto con gli stessi gesti di tutti i giorni; difatti si ravviava i capelli scomposti. Si rivide fanciullo, giovane, come se si visitasse sui banchi di scuola. Ora capiva tutto, dove parava la sua vita. Quando accese la luce scorse l'uomo rovesciato sul pavimento, con la testa posata sul gomito. «E' troppo grande» si disse. Pensò con spavento che non l'avrebbe potuto nascondere. Non pensava che a nasconderlo, come un tempo, quand'era ragazzo, non sapeva dove nascondere una lettera, una letterina della signora Maria. Corse in cantina ad avvertire i suoi: sarebbero partiti. Risalì nella stanza solo; fece tre valige in furia; prima di uscire accese un fiammifero tra le carte che aveva ammucchiato tra i mobili. Era pauroso l'uomo sdraiato in terra, che non si poteva più muovere.

Sul ciglio della strada, dove aspettava coi suoi, si ripeteva mentalmente quello che avrebbe risposto se lo interrogavano. La fiamma dell'incendio baleneva già dietro ai vetri. Si sentiva più leggero, e con l'impressione di dover partire. Un battaglione nemico apparve in fondo alla strada, al passo, in un ondeggiare di braccia che pareva si slogassero. La prima fila guardava intorno con gli occhi di vetro sul viso pallido. Un motociclista andava avanti di qualche metro e volgeva meccanicamente la testa a destra e a sinistra; guardò anche il signor Rossi che prese un'aria ignara e oppressa. E si ammirava di fingere così bene. I passi dei soldati battevano in cadenza il terreno, tediosi, monotoni come una notte di pioggia.

Corrado Alvaro

L'eroica avanzata della colonna Agostini

Dal Daua Parma al vallone della morte

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo Colonna Agostini, Maica Libai, 1 notte.

Durante il giorno 19 gennaio la colonna Agostini sosta a Maica Gherai Jero. Spinge però avanti a sè ed intorno a sè reparti indigeni di dubat i quali si scontrano con gruppetti di abissini ma delle retroguardie della colonna del Daua Parma condotti da Mussa Assba e da Hassan Gubabà, alle stesse colonne principali di Ras Destà Damtù, e cioè dei fuggiaschi davanti all'avanzata delle nostre colonne principali operanti nella regione tra il Gunule Dorie e il Daua Parma verso Neghelli. Si infliggono perdite al nemico, catturandogli materiale bellico e animali da trasporto. I prigionieri, interrogati, confermano le notizie che avevamo dal giorno precedente; e soprattutto quella che quattro «ftaurari» con 4000 armati, già favenli parte del corpo principale di Ras Destà Damtù, ripiegando dalla piana di Kenfel, si erano incanalati per la carovaniera di Torbi e discendevano precipitosamente per raggiungere il Daua Parma. Alcuni dei prigionieri anzi, come ho già accennato, appartenevano a queste schiere ed erano quelli che, provvisti di cavalcature più veloci, erano potuti arrivare primi a Maica Gherai; quasi tutti dei regolari con belle divise di tela kaki e ottimo armamento.

Vigilia di battaglia

Intanto dalla opposta sponda del Daua Parma, spauda inglese del Chenia, i rifugiati di là continuavano a sparecchiare ed a fare segnali a quelli di qua. Tutti della colonna del Generale Agostini, Camicie Nere della Milizia Forestale, mitraglieri, reparti di autoblinde, reparti indigeni, tutti sentivano nell'aria la vigilia di maggior battaglia. E ancora una notte si riposò in armi al campo di Maica Gherai Jero; il silenzio notturno sotto le splendenti stelle era accompagnato dallo stormire del vento delle palme e rotto dagli urli delle belve: ruggiti di leoni, stridulo aghignazzare di iene, lamentosi guaiti di sciacalli e, tratto tratto, dallo scoppio di qualche fucilata.

E siamo al giorno 20. La colonna riprende la marcia da Maica Gherai Jero su Maica Gherai Uen. Qua si incontra l'aggueriita resistenza del nemico. I nostri reparti indigeni del dubat avanzano lungo il fiume, cioè sulla sinistra della colonna; i reparti di mitraglieri e fanteria attaccano al centro; le Camicie Nere forestali girano a largo raggio sulla destra. L'azione procede serrata e violenta. Davanti a noi si avvalla un torrentaccio che offre al nemico una trincea naturale per l'intero sviluppo del nostro schieramento. Ma i dubat, dalla loro tattica spiccatamente individuale, risalgono a infiltrarsi, precisamente individuo per individuo, a pai, a gruppi, nella linea nemica; i mitraglieri folgorano col fuoco; le Camicie Nere balzano all'attacco: precipitandosi entro il torrentaccio, affrontano il nemico alla minima distanza colle bombe a mano e gli sono addosso coi pugnali. Il nemico è sbaragliato, si disperde dinanzi alla violenza irresistibile del nostro urto. La nostra colonna si ricostituisce al di là del torrentaccio valicato. Si contano, sparsi per tutta la fronte di attacco, quattrocento morti che il nemico ha lasciato sul terreno insieme colle armi. E l'avanzata continua oltre Maica Gherai Uen.

Verso la montagna

Ho già spiegato nei precedenti radiogrammi come la colonna fosse tutta quanta autotrasportata; e come, non esistendo strada di sorta dal punto di partenza di Maica Rie, bisognava che la colonna stessa, nella sua avanzata, si costruisse una strada carreggiabile per passare cogli automezzi, nonchè perchè potessero passare gli autocarri che le portavano i rifornimenti. Ora da Maica Gherai Uen, la colonna abbandona il fiume che, fino allora aveva costeggiato, e si getta per la montagna. Questa decisione è imposta dalla circostanza che la strada lungo il Daua Parma appare, oltre Maica Gherai Uen, di troppo difficile costruzione dati i mezzi limitati di cui la colonna dispone e quest'opera. Questa decisione comporta un lungo giro che diverrà poi, come constateremo, di circa cento chilometri; si dicano cento chilometri attraverso l'aspra regione montana, per incassati valloni profondi e in regione assolutamente priva di acqua; quella regione appunto per cui scendevano quegli stessi che ho detto della armata di Ras Destà Damtù, fuggenti all'incalzare delle nostre colonne principali condotte personalmente da Sua Eccellenza il Generale Graziani sulla strada di Neghelli; fuggiaschi offrentisi di arrivare al Daua Parma per dissetarsi e per sconfinare al sicuro nel territorio inglese del Chenia. Questi appunto, lasciate colle retroguardie della colonna del Daua Parma di Mussa Assba e di Hassan Gubabà, avevamo sconfitto e schiacciati a Maica Gherai Uen; questi ci ritroviamo, per successivi gruppi, tutto quel giorno 20 davanti ed intorno a noi.

Terreno infernale

Quella giornata fu tutto un duro combattimento contro gli uomini e contro il terreno; contro questo incredibilmente intricato insidioso difficile terreno. Ogni sì chiama «Vallone della morte»; e merita il macabro nome per i cadaveri dei nemici di cui è tutto disseminato.

Quando la colonna si passò, avanzando, non si scorgeva un animale per il luogo desolato, non un volatile trasvolava nell'aria; oggi esso è pieno di tutto e sciacalli e vi si librano sopra a volo corti, avvoltoi, marabù a stormi, i lugubri becchini dei cadaveri abbandonati, richiamati improvvisamente dal pozzo appestante di carogne che lo riempie e ne espande, immaginate un budello che si inoltra tra i roccioni e dirupati fianchi di monti, solcato in fondo da un torrentaccio — quello stesso che, scendendo, sboccia a Maica Gherai su Daua Parma — immaginate uno sconvolgimento di rocce ed una rara vegetazione che qua e là fa macchia più densa; immaginate un'indistricabile complicazione di forre e di passaggi, di sassaie e di boscaglia, di scavernamenti e di buche. Attraverso questo terreno, che non si esagera definendolo infernale, la colonna Agostini si aprì la strada metro per metro, contrabattendo le offese del nemico, trucidando una pista carreggiabile come poteva per quei moltiplicati ancheloni. Marciò quel giorno ininterrottamente lavorando e combattendo dodici ore esatte, dalle sei del mattino alle diciotto di sera.

Gli episodi di valore individuale non si contano: tra tutti, specialmente impressionante, soprattutto per le conseguenze che avrebbe potuto avere, quello del Generale Comandante: questi camminava in testa, colle primissime avanguardie. Egli aveva insieme il suo interprete di fiducia, un somalo di nobile sangue, un capo da lunghi anni ai nostri servizi, tale Erzi Dircze. Istantaneamente tre abissini, appostati dietro un cespuglio, sparano addosso ai due a distanza di pochi metri.

Moschetti e pugnali

Ferito gravemente alla spalla destra, Erzi imbraccia il fucile gridando: «Generale si butti a terra». Ma il Generale, invece, ha puntato anche lui il moschetto. Schioppettate a bruciapelo. I tre abissini sono spacciati; uno fulminato dal moschetto del Generale, gli altri due colpiti da Erzi a malgrado della sua spalla ferita. Ce n'è un altro di lassù, a cento metri, che continua a sparare nascosto dietro una di quelle monumentali costruzioni che sono nidi delle formiche ternliti; due Camicie Nere si precipitano, lo raggiungono e lo finiscono a pugnalate. Davanti, adesso, è nuovamente un tempestare fitto di fucileria. Le nostre autoblinde avanzano sobbalzando e come animando su per il terreno vergine di ruote, irto e rotto; e col fuoco delle mitragliatrici spazzano la valle. Facevo senso, in mezzo a quel tumulto, nel combattimento, vedere il dattilografo del Comando, suo Camicia Nera, che, seduto a terra, la macchina su una cassetta rovesciata, battuta impertorrito sui tasti fra il fischiare delle pallottole, ordini che il Capo di Stato Maggiore della colonna gli veniva dettando. E, intanto, altri nuclei di militi forestali, sempre sotto il fuoco, lavoravano di piccone, di vanga, di accetta a costruire la strada; quella strada che permetteva alla colonna di continuare la marcia coll'imponente complesso dei suoi automezzi quelli di combattimento e quelli da trasporto.

Quel giorno fu presa la tenda di un capo abissino, certo Seghen Recte, il quale doveva essere uomo di notevole levatura e probabilmente educato in Europa, uomo raffinato intellettualmente e nel tenore di vita; dacchè in una sua valigia, abbandonata appunto nella tenda, ritrovammo, insieme con una completa borsa di toeletta e con pigiami di seta, un libro di Alfredo De Vigny.

Due prigioniere

E ancora quel giorno, entro un'altra tenda che trovammo sul cammino, furono fatte prigioniere due donne. Una aveva aspetto e modi che fecero, a tutta prima, ritenerla per una schiava: e soltanto più tardi, interrogandola, sapemmo che era moglie di un combattente. Un'altra si rivelò fino dal primo momento, col suo portamento e col suo contegno, per una signora di rango. Difatti dichiarò subito che era la moglie di un capo, cioè di un barambaras, e con una composta annullevole dignità esaltò il marito morto in combattimento. Poi non trattenne una sfuga rancata contro ras Destà Damtù, che disse fuggito ignominiosamente davanti alle colonne di Graziani lasciando i suoi alla sbandigliu, dopo avere loro imposto di farsi massacrare sul posto, piuttosto che cedere agli italiani, e contro i comandanti della colonna del Daua Parma, Mussa Assba e Hassan Gubabà, compartitisi e dileguatisi alla stessa guisa.

Ma quando le domande rivolte le vertevano su argomenti più strettamente militari, quanto cioè fossero le truppe che ella aveva vedute e con cui si era trovata, quale comando avesse tenuto sul marito e in quali condizioni e che cosa contasse di efficente delle varie colonne abissine, dove si trovassero e come si muovessero, ella si chiuse allora in un riserbo che non fu possibile penetrare in nessun modo. A ciascuna di queste domande rispondeva invariabilmente: «Io sono donna, e queste cose non le so», oppure: «Queste cose una donna non le può sapere». E naturalmente fu rispettata quella sua coraggiosa reticenza, quella austera fierezza di moglie di un capo.

Ma ieri e più logaci di lei, furono altri prigionieri: i quali ammisero facilmente che la rotta degli abissini era spaventosa, che essi erano stremati, che quei 5000 uomini condotti da quattro «ftaurari», ripiegati ducati alle nostre colonne principali e incanalatisi dalla piana di Kenfel per la carovaniera di Torbi, verso il Daua Parma, e che rappresentavano per essi l'unica speranza di salvezza, già erano in parte dispersi in gruppi fuggiaschi dopo una tremenda marcia per guadi, senza acqua, senza rifornimenti di sorta.

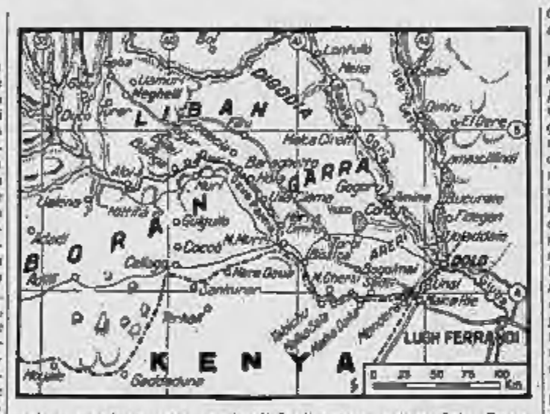
«Acqua! Acqua!»

Quanti ne restavano dietro di loro? Non lo sapevano; essi erano di quelle schiere, e tutti non cercavano che di raggiungere il fiume, dalla sete.

Quando più tardi, a notte alta, altri gruppi in forze attaccarono il nostro campo ancora dentro quel tragico «vallone della morte» da cui quel giorno non eravamo riusciti a sbucare, e arrivarono a quelli fino alle canne delle nostre mitragliatrici, battendosi sotto con temerità pazzesca, e alcuni penetrarono persino nel campo, infiltrandosi qua e là nelle nostre linee, ultimo ripetuto tentativo disperato del combattimento, urlato con voci inumane, furibonde, strazianti, il grido di «acqua, acqua». Era lo spasimo atroce della sete avanzai che cacciava quella disgraziata gente al disperato attacco; e la loro frompente e paurosa aggressività era la follia estrema dell'assetato nel deserto che uccide o si fa uccidere per un sorso d'acqua.

Come ho detto, quella sera del 20, dopo avere marciato per dodici ore consecutive, sempre combattendo e avendo contato altri 28 chilometri di corrispondente, da Maica Gherai Jero a Maies Gherai Uen, e su pel «Vallone della morte» ci accampammo ancora in questo vallone sinistro, non avendone raggiunto la testata. Ci accampammo a 40 chilometri dal punto di partenza di Maica Rie, nel cuore dell'Abissinia. La colonna aveva formato un quadrato, la massa degli automezzi raccolti al centro, le Camicie Nere, i mitraglieri, i dubat disposti sui quattro lati, le armi pronte, le autoblindate a disposizione del Comando, per eventuale contrattacco sul lato più minacciato. Il nemico attaccò alle due del mattino.

Mario Bassi



GUERRIERI AUSSA SOTTOMESSI ALL'ITALIA E INCORPORATI NELLE BANDE

Le prime al Regio

Liolà di Giuseppe Mulè

In Italia si scrivono poche commedie musicali. Librettisti, compositori, impresari e pubblico preferiscono le tragedie. Sopravvive in gran parte la tradizione operistica ottocentesca. Rossini, Puccini, che non fu un grande drammaturgo, e avrebbe potuto graziosamente toccare la commedia, mirò alla rappresentazione del dolore intenso più che a quella della tenerezza e della giovialità. Molte ragioni potrebbero essere addotte per intendere la scarsa fortuna della commedia. E una fra le tante è la mancanza, anche nelle maggiori città, d'una sede teatrale per le opere di non vaste proporzioni drammatiche, sceniche, tecniche. E un'altra è il distacco dell'arte comica dalla vita attuale, sociale, ambientale, caratteristica, regionale. Le fonti della commedia, quelle primarie e quelle che ritemprano, ogni tanto, il vigore del gusto comico, sono proprio le osservazioni del popolo, dei tipi, dei sentimenti, cosi detti naturali. Regioni di forte sapore popolaresco, numerose in Italia, hanno tuttavia scarsa influenza e debole riflesso nella commedia musicale. Il Wolf Ferrari, che può esser citato come un'eccezione, risale alla Venezia del Goldoni. Non che la commedia musicale debba vivere di folklore. Ogni regionalismo musicale, come ogni poesia, deve anzi trasformare i suoi elementi da contingenti in universali e diventare così arte. Utile e piacevole è pertanto serbare i contatti con l'espressione nativa, rinnovare il linguaggio, arricchirlo di parole, di sentimenti, di immagini.

Giuseppe Mulè, siciliano, sente la Sicilia, ne è partito, vi ritorna, se n'allontana e sempre vi sta, fedelissimo, ama anche padrone di sè. Come il Pirandello delle *Novelle per un anno*. Oltre alle opere giovanili, ha dato e dà alle classiche rappresentazioni siracusane musiche strumentali e corali, le quali sembrano nate su i prati e fra le colline sicule, e pur s'inseriscono bene fra gli episodi eschilei o euripidei: in composta un'opera di poesia, quale *Dafni*, o modernamente vivificato il mondo bucolico, dove i canti o gli obboi sospirano accorate cantilene, che paiono millenarie, e attorno il dramma incalza e prorompe con le voci dell'orchestra d'oggi: ha composto *Liolà*, una commedia franca e umana, della quale la crudezza, che è della novellistica pirandelliana, serpeggia e non offende, quasi assolta dalla semplice naturalezza insita in più complesse vicende della vita, quasi trasmutata in energia lirica dai canti, dai ritmi, che sbocciano a ogni episodio, rudi o gentili, di terra selvaggia o di zolla coltivata, odoranti o soltanto pittoreschi.

Alle prime note, s'ha l'impressione, discussa al teatro di musica, d'ascoltare, di vedere, una commedia in prosa dialettale, quando l'orecchio, non ancora assuefatto alle parole, alle cadenze regionali, stenta a percepirle, e l'occhio s'adopra ad aiutare l'udito con la ricerca degli eloquenti gesti degli attori e del movimento generale della scena. Poi l'assuefazione è rapida, con l'eccitazione dell'intuito nostro e con la comunicativa dell'arte. S'entra nel circolo dei sentimenti e delle vicende. Per questa parte è da notare subito che il Mulè non è un folclorista. Salvo una autentica canzone siciliana, debitamente denunciata, le altre melodie dell'opera sono da lui inventate secondo la maniera popolaresca. Tale invenzione e la conseguente stesura meritano una particolare attenzione, poichè questo è uno dei punti più delicati nelle composizioni siffatte. Non si sopporta la rapsodia, sia pure d'invenzione, nell'opera teatrale, poichè troppo v'è di casuale, di occasionale, quindi di incoerente e d'improprio al dramma. Le melodie del Mulè sono *Kunstlieder*, o meglio *Singspiellieder*, canzoni artistiche per la commedia. Hanno della canzone, come espressione popolare, la semplicità, l'orecchiabilità, la facilità, la brevità, e son costruite sulle scale e su i gradi tradizionali nelle regioni siculo. E sono artistiche in quanto sorgono per determinati momenti drammatici, per determinati stati d'animo e d'espressione dei più caratteristici personaggi, e furono elaborate così come conveniva alla loro stessa significazione e materia, al solo fine di renderle efficaci e proprie. In cascuna di esse, sieno strofiche o ritornellate, o semplici apunti, solistiche o corali, è dunque da cercare la convenienza, la proprietà drammatica, anche la correlazione o varietà nello svolgimento delle azioni interne o esterne.

Come era naturale, la parte di Liolà, di colui che fra gli attributi caratteristici ha facile il canto, piacevole la voce, pronto il fervore della passione o l'arguzia del motteggio, è ricca di spunti, di melodie, di canzoni. E però Liolà non è un presupposto, ma una realizzazione. Si sa quanta incertezza rechino nelle opere d'arte narrativa o rappresentativa i presupposti del carattere o delle azioni. Liolà si presenta e si definisce. E' il cantatore per antonomasia. Ogni sentimento prende nella sua bocca l'andamento melodico che l'anima gli ispira ed egli ne è fino a un certo punto inconsapevole. Poi se ne compiace, e trasforma l'espressione rudimentale in artistico linguaggio. Tutto ciò senza raffinatezza. Poichè egli è un gagliardo garzone campagnuolo, cui le contadine si dànno volentieri. Rozzamente l'amore lo fa poeta, e quelle restano più incantate e vinte. Mulè gli ha dato dieci e dieci di frasi, lusinghevoli o accalorate, frementi o ironiche, come il momento voleva, e morbide o irte negli intervalli, vellutate o aspre nelle armonie concomitanti, con vaghezze di appoggiature e gruppetti o di ampi melismi, nei quali si riflettono accenti di cantilenazioni e di vocali giramenti all'aperto, sotto il sole e le stelle.

Gli altri personaggi e il coro non cantano come e quanto Liolà, ma hanno anch'essi melodie tragiche o comiche, gravi o balzanti. C'è Tuzza, per esempio, ci cui le invettive e gli arioli mancano un accento straziato e nobile pur nella schiettezza della sua volgare umanità. La sua morale tragedia, che la fa segnona di colui che ama, è delineata con precisione e acutamente incisa. Mascardina si distingue per la fanciullesca vivacità spensierata da Alba, che soffoca nella noia e nel disgusto, e subito s'abbandona a chi giovanilmente la carezza e consola. Simone poi è spinto al limite del comico e del grottesco per la vana impulsività e gli accomodamenti facili.

Abbondanti di cantilene, questi e i minori personaggi, parlano, quando occorra, un recitativo spiccio e chiaro, che l'orchestra non soverchia, nè vela. E tutto l'insieme, dunque, la parte parlata e la parte drammatica, quella più vocalistica e la declamata, è il fluido tessuto della composizione istrumentale, pronta a concorrere alle effusioni sentimentali e a descrivere le azioni sceniche, fanno una commedia musicale lesta e colorita, che s'ascolta volentieri, e alle cui scene culminanti, come quella della rivolta di Tuzza alla dominazione di Liolà, che è poi l'attimo della catarsi, l'interesse s'accresce e trova soddisfazione nella misurata veemenza della espressione.

Per la cronaca restano ormai poche righe. Animata e scorrevole la direzione orchestrale del maestro Ghione. Protagonista il tenore Ferrauto, una fresca vocebellocela e grassoccia, adulta alla vocalità di Liolà, bene usata, pronuncia chiarissima, scena opportuna. Accanto a lui cantanti pregevoli o nottimini: Cesarina Vallebra, Mita appassionata, Emilica Vera, Clde Elmo, Ebe Ticozzi, Giuseppina Zinetti, Mirra Satta, Carmelo Mangeri, un buon Simone. Spettacolo pittoresco e lieto, per le gaie e luminose scene dei Testi e dei Cavalieri, per la regia del Luzzatto.

Buon successo: sei chiamate al maestro Ghione e ai cantanti al primo atto, cinque al secondo, sei al terzo. A otto di esse partecipò, festeggiato, l'autore.

a. d. c.

***

La seconda rappresentazione dell'opera di Giuseppe Mulè, *Liolà*, è stabilita per la sera di mercoledì 5 febbraio, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti ed è assegnata al turno di abbonamento pari numero dodicesimo della serie completa. La vendita dei biglietti a prezzi normali si inizierà lunedì mattina. Per oggi, alle ore 14,30 precise, lo spettacolo diurno per le famiglie, fuori abbonamento, è fissata la quarta rappresentazione di *Tristano e Isotta* con la direzione di Franco Ghione e gli interpreti consueti. Alla Segreteria del Teatro continua la vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti, compresi palchi e poltrone.

All'Alfieri: *Le Torri del Diavolo*, di Corra e Achille.

A dipanare l'intrigo di questi delitti invece del solito poliziotto c'è un monsignore. Romano Calò non tiene pipa tra i denti, nè ala del cappello sugli occhi; porta veste sacerdotale con fascia violetta: è monsignore poliziotto. E' una variazione; ma la scenza è sempre quella. Quel che avviene nel castello delle torri (detto del diavolo per una certa antica e lugubre leggenda tal paese assai accreditata) non sarebbe facile ridire. Gli ammazzamenti si susseguono; gli indizi si concentrano e si disperdono; e insomma chi sa che cos'è uno spettacolo giallo, può immaginare di che si tratta, dal più al meno. All'ultima scena tutti sapranno la verità; e questa scena è particolarmente patetica, perchè alle vicende terrificanti e poliziesche si intrecciano vicende del cuore. Quel bravo attore, ch'è Camillo Pilotto, vi ha aggiunto di sua un'intonazione calda e simpatica che ha fatto presa sul pubblico. Così lo spettacolo iniziatosi con un banchetto, con una festa (ma una festa da non fidarsene, tutti vi ridono male) finisce tra le lagrime. Gli attori se la sono cavata, come sempre, con bravura; abbiamo già nominato il Calò — che ebbe anche un applauso a scena aperta — e il Pilotto; ricorderemo ancora la Solbelli, Carlo Lombardi, Gino Sammarco, il Gherardi, il Pirani, l'Anticelli, il Paoli, il De Antoni. Ad ogni atto vivaci battimani, rinnovati più volte.

f. b.

Il Quartetto Busch al Conservatorio

Stasera, al Conservatorio, terzo concerto della Pro Coltura femminile. Il Quartetto Busch suonerà l'op. 127 di Beethoven, e con la collaborazione del flautista Marcel Moine, la *Serenata* op. 25 di Beethoven. Il Quartetto in re maggiore di Mozart. Il Moine suonerà una *Sonata* per flauto di J. S. Bach.

AL CARIGNANO ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il terzo concerto teatrale organizzato dall'O.N.D. Il successo è stato pieno e quello delle due altre precedenti rappresentazioni del genere, esaurendo il teatro in ogni ordine di posti. La bella commedia di Luigi Pirandello, come prima, meglio di prima, ha ricevuto i calorosi applausi del folto pubblico che ha molto festeggiato anche i bravi attori della Compagnia Borboni. Prima dell'inizio dello spettacolo, il prof. Guerato Castellino ha brevemente illustrato l'avvenente lavoro pirandelliano e un periodo del Teatro italiano. Anch'egli è stato vivamente applaudito.

Nel due spettacoli d'oggi si replica «Tre all'ora», la divertente commedia di Scarpelli e Stresow, che ha ottenuto il lieto successo.

AL ROSSINI, mentre continuano le applaudite repliche de «I pazzi a sonnesso» di Carlo Barbera, la Compagnia di Mario Casaleggio sta allestendo un'altra nuova novità spiritosa «Sempre più difficile», di G. Bertinetti, con musica di Manuel De Sena.

UNO STOMACO SOVRACCARICO DI LAVORO

Uno stomaco che sia, come volgarmente si dice, «rovinato», di sovente non è altro che uno stomaco stanco sì, sofferente. Accusa male di che spesso troppo pesante e per di più mal digerito male. E allora che lo stomaco «si fa sentire» sotto forma di bruciori, fitte acute, pesantezza, nausee, eruttazioni. Tutti questi malesseri, più o meno dolorosi e sempre pronti a degenerare in malattie croniche se la sofferta acidità da cui derivano non viene eliminata, sono radicalmente calmati dalla Magnesia Bisurata. Non avete che da prendere un mezzo cucchiaino, sciolto due o tre tavolette in un poco d'acqua, subito dopo i pasti, ed ognuno vi sentirà il più piccolo malessere, dopo cinque minuti non di peggio più. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) vi procurerà una digestione perfetta e rapida. Si vende in tutte le farmacie in polvere ed in tavolette. Nuovo grande ribasso — Flacone mirabile Lire 4,95, sopra il flacone grande più economico Lire 8,45. (913

Aut. Pref. Firenze n. 7827, 5-5-1928-VI)

Una miniera di curiosità filateliche

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno si può consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali per collezione vendibili dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli Uffici Postali accettano anche le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo.

Il prezzo del Catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'Ufficio Filatelico in Roma. Per la spedizione aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero. (32

Il **PURGANTE GAZZONI**, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione anche ai sofferenti di fegato, ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet.

Provatelo. Tutti dicono:

"È un fenomeno!"

Nelle farmacie a L. 0,95.

(Aut. Pref. Bologna, 42150, 28-12-35)

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 13 febbraio 1936-XIV, ore 9, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto manutenzione suolo pubblico biennio 1936-1937 (lotti 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 6.o, 7.o).

Ammontare annuo preventivato lire 700.000 - 500.000 - 600.000 - 600.000 - 480.000 - 345.000 rispettivamente.

Capitolato ed elenco prezzi visibili presso Servizio tecnico Lavori Pubblici (Div. II). (892

Procura del Re di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 14 dicembre 1933, ha condannato: SCILORETTI Diana Angelo di Ignoti, residente in Torino, via San Secondo 94; ROZ Pietro fu Tommaso, residente in Torino, corso Re Umberto 122, alla pena di lire DUEMILA di multa ciascuno e per ognuno dei reati di frode in commercio e di vendita di prodotti industriali con segni mendaci. Condanna condizionale.

Estratto conforme.

Torino, 30 gennaio 1936-XIV.

Il primo Segretario
(p.t.) **EUGNASCO GIUSEPPE.**

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'ANNUALE DELLA GUARDIA DELLA RIVOLUZIONE

Milizia e Partito celebrano la data gloriosa

con austere cerimonie nei luoghi sacri al ricordo dei Caduti

La solennità con cui in Roma ed in ogni città d'Italia è stato ieri celebrato il XIII annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale è la più luminosa testimonianza dell'importanza della ricorrenza e dell'affettuosa simpatia con cui tutto il popolo la segue. Infatti nella vita di una Nazione non è cerimonia che sia celebrata in gioia ed in amore se non quella che per trarre origine dal più schietto sentimento del popolo stesso hanno più profonde radici nel cuore degli uomini, nella loro anima, nella loro cosciente spiritualità.

Anche nella nostra città la celebrazione è avvenuta con forme semplici ed austere.

A Casa Littoria

La mattinata ha visto varie cerimonie tutte ugualmente fervide e commoventi. Alle ore 8 a Casa Littoria si sono adunate le maggiori Gerarchie della Federazione; erano presenti accanto a Piero Gazzotti il Segretario Federale Amministr. dott. Meda, il vice-Federale march. Thaon di Revel, il vice-Segretario del Fascio di Torino cav. Almerigi, il generale Fusco dell'U.N.U.C.I., i membri del Direttorio Federale e del Fascio.

I presenti hanno ricevuto il console generale Revel che, accompagnato da molti ufficiali delle Legioni di stanza a Torino, ha voluto presenziare alla Messa che il cappellano militare della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», don Arisio, ha celebrato nel Sacrario degli Eroi.

La funzione, che è stata promossa dal Segretario Federale, è riuscita semplice ma fervida e commovente. Nel raccolto ambiente il celebrante ha consumato il Divino Ufficio mentre l'animo di tutti i presenti ricordava il Sacrificio dei Caduti Fascisti che hanno donato la loro vita alla Patria per farla più splendente con l'offerta della loro giovinezza. Attorno all'Ara erano i militi in armi a fianco ai gagliardetti ed ai labari; le parole della Fede Cristiana sono state dette dal sacerdote con voce chiara e solenne e sono state sentite dai presenti in religioso raccoglimento; poi i militi della compagnia Camicie Nere complementare di Sanità destinata all'A. O. hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario.

Poco dopo le Gerarchie giuliate dal Segretario Federale si sono recate al Comando del Gruppo di Legioni a portare il saluto delle Camicie Nere torinesi alla Milizia. Anche questa cerimonia è stata semplice ed austera, improntata a quel tono squisitamente fascista che ama in ogni azione la sobrietà, la misura. Le parole pronunciate sono state elevate e perciò sono ci conviene tra uomini forti. Il Segretario Federale ha porto al console generale Revel, che rappresentava il comandante generale Vandelli, comandante il gruppo di Legioni, assente per servizio, il saluto delle Camicie Nere torinesi che mai come in questo momento vedono nella Milizia la guardia armata della Rivoluzione. Il console generale Revel ha risposto al Federale ringraziando per le espressioni rivolte.

Alla Gran Madre di Dio poco dopo si è recata una Compagnia di Camicie Nere di Sanità in partenza per l'A. O. che al comando degli ufficiali ha deposto una corona d'alloro decorata da un nastro tricolore in memoria dei gloriosi Caduti nella grande guerra.

Omaggi ai Caduti

Al Cimitero generale è poi giunto il console generale Revel che ha deposto corone di fiori sulle tombe dei militi Bolzani, Boggeri e Bossetta della Milizia confinaria caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Poco dopo anche il Federale e le gerarchie torinesi sono andati a rendere omaggio alle tombe dei militi ed a quella del console Cesarino Revel, indimenticabile comandante della Legione Sabaudia, che il triste fato ha tragicamente spento quando la sua forte anima giovinezza stava per raggiungere il suo più ardente desiderio, quello di combattere in Africa Orientale.

Nel pomeriggio il reparto distrettuale, agli ordini del capitano Ruggero e Berri, si è recato a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario degli Eroi. Il vice-Segretario del Fascio di Torino cav. Almerigi ha ricevuto la truppa ed ha porto al capitano Ruggero, vecchia Camicia nera e squadrista, ed al capitano Berri il ringraziamento del Partito per il gesto di cameratismo che l'Esercito ha voluto compiere. I militari sono poi sfilati nel Sacrario degli Eroi salutando romanamente e quando è stata ripresa la formazione dinanzi alla Casa Littoria è risuonato alto il saluto al Re ed il saluto al Duce pronunciato a gran voce da tutti i presenti.

Al Comando del Gruppo di Legioni sono pervenuti molti telegrammi dalle più alte autorità cittadine tra cui quelli del Prefetto, dei generali Bellini, Pacini, Mazzucco, del vice-Podestà, del Questore e di altre personalità. Così Torino in questa armonia di spiriti e di intenti ha celebrato il XIII Annuale della fondazione della Milizia che nel suo presente e lontano si sta camminando in lieta gloria, come sempre quando uomini forti nel corpo come nell'anima, camminano seguendo un Capo che in sè riassume potenza e valorizza la virtù della Stirpe che nel mondo ha più civiltà.

L'attività del Federale

nel mese corrente

La Federazione dei Fasci comunica:

Il Segretario Federale svolgerà, nel corrente mese, la seguente attività:

2 febbraio, ore 9,30, rapporto Fascio di Cumiana Torinese; ore 10, al Gruppo Rionale «Cesare Odone», inaugurazione Fiamme al nome dei Caduti in A. O.; ore 10, rapporto Fascio di Terranova Piemonte; ore 11, rapporto Fascio Monastero di Lanzo; ore 15, rapporto Fascio di Cumiana Canavese; ore 15, rapporto Fascio di Claveno; ore 15, rapporto Fascio di Grosevallo, 3, al Gruppo Rionale «Michele Bianchi», commemorazione anniversario scomparsa del Quadrumviro Michele Bianchi; ore 11.15, visita Tessitura serica Cugini Bona, via Leyni 38, 4; ore 10.30, riunione Commissione prezzi al grosso, 5; ore 10.30, riunione Commissione prezzi (C.I.P.); ore 20.30, rapporto Fascio di Avigliana, 6; ore 11.40, visita Refettorio bambini della Scuola Materna, via Fontanella 9; visita Scuola Allievi, via Vibò 62, 7; ore 11, visita Società Fabbrica tulli e pizzi, via Bardonecchia 36, 8; ore 17.30, rapporto dei Mutilati e Feriti per la Rivoluzione appartenenti all'Associazione di Torino, 9, a Bardonecchia, Festa della neve, raduno interregionale dopolavoristico; ore 15, rapporto Fascio di Macello; ore 16.30, rapporto Fascio di Barasco, 11; ore 11.15, visita Soc. An. Galli e Giachino, via Sant'Ambrogio 21; 12, ore 10.30, riunione Commissione prezzi (C.I.P.); ore 11.15, visita Soc. An. Brevetti Alti, via Volvera 5, 14, ore 14, visita Soc. An. Snia Viscosa, sezione tessuti, via Frejus 21; 15, ore 15, rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; ore 17.30, rapporto dei Volontari di guerra della Sezione di Torino; ore 21, rapporto Fascio di Orbassano, 16, ore 9.30, rapporto Fascio di Montanaro; ore 9.30, rapporto Fascio di Rubiana; ore 11, rapporto delle Gerarchie di Torino alla Colonia «3 Gennaio» sul colle di San Vito, 17, ore 11.30, visita Officine Ceffini Lorenzo, corso Racconigi 130, 18, ore 10.30, riunione Commissione Prezzi al grosso; ore 11, visita stabilimento Soc. Italo-Russa per l'Amianto, in borgata Leumann, 19, ore 10.30, riunione Commissione Prezzi (C.I.P.), 20, ore 11.15, visita Soc. An. Soffierie Arbinolo, via Frejus 104, 22, ore 11.15, visita Soc. An. Mano-Service Italiana, via Moretta 53; ore 15, rapporto Fiduciari Gruppi Rionali, 25, ore 11.15, visita Officine Fratelli Patrazini, via Pelvo 35, 26, ore 10.30, riunione Commissione Prezzi (C.I.P.), 27, ore 11.30, visita Ditta Gamba e Fiorito, via Sagra S. Michele 47, 29, ore 11.15, visita Soc. An. Comet, corso Ferrucci 50; ore 15, rapporto Fiduciari Gruppi Rionali

UNA LUMINOSA FIGURA DI SACERDOTE E DI ITALIANO

Il profondo cordoglio

per la morte di Padre Giuliani

I commossi messaggi del Cardinale, del Prefetto e del Federale

Non appena aveva notizia della gloriosa morte di Padre Reginaldo Giuliani, caduto in A. O., il Superiore dei Domenicani, Padre Gressa, ha ricevuto da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati la seguente commossa missiva:

«Rev.mo Padre,

«Ieri sera mi è pervenuta la luttuosa notizia della morte del nostro carissimo P. Giuliani sul campo dell'A. O. Il dolore dei Padri Domenicani è interamente condiviso da me, dal Clero, dai diocesani tutti. Stamane ho subito applicato il suffragio dell'anima sua la S. Messa, perchè il Signore la chiami al premio, che ha ben meritato lavorando e sacrificandosi nel compimento del suo dovere sacerdotale per assistere i propri fratelli sul campo di battaglia.

«A Lei ed ai Padri di tutta la Provincia le mie condoglianze e la mia benedizione a conforto del loro dolore».

S. E. il Prefetto Giovara ha inviato il seguente telegramma:

«Con commossa ammirazione, pergolo vivissime condoglianze eroica morte Padre Giuliani, magnifica figura di sacerdote soldato».

Il Segretario Federale ha pure mandato un commosso messaggio:

«La notizia della morte gloriosa di Padre Reginaldo Giuliani trova un'eco profonda di solidarietà nelle Camicie Nere torinesi che ricordano con commosso orgoglio l'antica fede fascista del glorioso Caduto e hanno scolpite nel cuore le sue infiammate parole esaltanti il Duce e il Regime.

«Il suo ricordo sarà da noi onorato come si meritano coloro che alla grandezza e potenza della Nazione hanno dato tutto se stessi.

«Accolga, reverendo Padre, assieme a tutti i Domenicani, i sensi vivi di cordoglio delle Camicie Nere Torinesi e le mie personali condoglianze».

La Federazione ha espresso al Superiore dei Domenicani il cordoglio della cittadinanza col seguente telegramma:

«Al Superiore dei Padri Domenicani. - A nome della Cittadinanza e personalmente esprimiamo a Vossignoria e all'Ordine dei Domenicani sentitissime condoglianze e reverente omaggio alla nobilissima memoria-figura di Padre Giuliani. - Vice-Podestà: Gloria e Pessa».

Infiniti altri sono i telegrammi pervenuti al Superiore dei Domenicani; da ricordare in special modo quelli di S. E. mons. Imberti, Vescovo di Aosta, di Don Ricaldone, Superiore generale dei Salesiani, di Padre Gemelli, Magnifico Rettore della Università Cattolica, degli Addis di Savona, del marchese Pensa di San Damiano, di mons. Fabian ispettore della Milizia, del Rettore del Collegio «Cesare Alberto» di Moncalieri.

L'ultima lettera del Cappellano

Ieri mattina Padre Giuliani e Padre Berti si sono recati a Casa Littoria onde esprimere al Segretario Federale i più vivi ringraziamenti dell'Ordine e loro personali per il suo solare telegramma in occasione della morte gloriosa di Padre Giuliani.

Nei giorni scorsi Padre Reginaldo Giuliani, reggimental. ad una lettera del Segretario Federale, diceva come fosse grande gaudio l'animo vostro e spirituale alle Camicie Nere combattenti il saluto affettuoso dei Fascisti torinesi ed esprimeva i sentimenti di riconoscenza per l'opera svolta dal Regime a favore delle famiglie dei soldati) e dei richiamati che sarebbe tra casi. La lettera concludeva dicendo:

«L'Italia del 1936 ci trova tutti in piedi, uniti come mai, e dispetto dello spazio e della perversità internazionale. Sentiamo pulsare presso di noi, dentro di noi, il cuore vostro, e l'alta fiamma delle vostre parole non è che al di là del foglio di carta che ci li ha portati».

La lettera di risposta inviata dal Segretario Federale a nome delle Camicie Nere torinesi, non giungeva a Padre Reginaldo Giuliani, ma al suo spirito ardimentoso assente alla maggior gloria ed alla pace eterna non giunse l'affettuoso, commosso omaggio del Fascismo che lo ebbe milite ed animatore fervente.

Padre Reginaldo Giuliani ha chiuso la sua nobile vita di sacerdote e di combattente da quell'apostolo di italianità ch'egli era.

La notizia della sua morte si ha gettato nel lutto l'Ordine dei Domenicani ai quali apparteneva, ha perimenti profondamente addolorato i soldati di tutte le Armi, le Camicie Nere di tutte le Legioni e di tutti i gruppi e tutta la cittadinanza, poichè egli era conosciuto e amato da tutti. Chiunque dal pergamo aveva sentito la sua fervida e appassionata parola di fede e di patriottismo; chiunque in una delle cento cerimonie a cui il Domenicano aveva partecipato l'aveva udito esaltare il purissimo spirito di quelle truppe d'Assalto fra le quali aveva vissuto negli anni di guerra guadagnandosi tre medaglie al valore: una d'argento e due di bronzo, magnificare le alte identità dei Legionari fiumani che pure l'avevano avuto fra loro nelle ore del pericolo; e il cuore ardente e lo spirito di sacrificio dei Vigilari che anch'essi avevano veduto la bianca tonaca di Padre Giuliani fra le loro file.

Combattente, fumano e fascista

Si era dato al Fascismo con tutto l'ardore della sua grande anima e nell'ottobre del 1935 aveva partecipato attivamente alle manifestazioni culminanti nella storica Marcia su Roma. Il suo grande cuore aveva un palpito per tutte le generose imprese e non appena si era delineata la possibilità di un conflitto in Africa, il valoroso sacerdote si era sentito invaso da una nuova onda di giovinezza. Cappellano della Milizia egli non poteva lasciar partire soli i suoi «ragazzi» ed ottenne di poterli seguire come un giorno avevano seguito gli Arditi al fronte. Lasciò l'ordine quasi di nascosto, senza avvertire nessuno, solamente alcuni intimi ne ebbero notizia da una cartolina da lui inviata all'atto dell'imbarco a Napoli.

Nei suoi mesi di permanenza in Africa, Padre Giuliani ha inviato lettere ed articoli che descrivono con grande semplicità, ma con riflesso riverito la vita al Campo fra le Camicie Nere, e sono una bella documentazione dell'ardimento, della passione e della fede di cui erano permeati i giovani dell'Italia di Mussolini. Il Provinciale dell'Ordine, Padre Gresso, sta ora accompagnando gli scritti di Padre Giuliani, che verranno per comporre un libro di grande, palpitante interesse. Fra l'altro anticipa in e pare un commovente episodio della battaglia di Adua Adoi. Il valoroso cappellano si era portato in prossimità linea per soccorrere con la parola e con gli atti i feriti. Un nutrito fuoco degli avamposti lo accertava che un contrasto gravemente colpito chiedeva soccorso. Un ufficiale dopo Padre Giuliani era inginocchiato accanto alla Camicia Nera, curate le ferite di piombo ricevute. Il sacerdote raccoglieva le ultime parole del morente: «Dite, padre, al Duce come io sia morto per lui», poi composta pietosamente la salma ch'egli aveva benedetta, educava a pattuglie ricerche la sua parola incitatrice, i conforti spirituali e materiali.

La sua bianca tunica che tante volte si era arrossata del sangue dei suoi fratelli feriti, si è arrossata del suo nobilissimo sangue. Padre Giuliani, sacerdote di Cristo e soldato d'Italia, è caduto da eroe, nel difendere e propugnare la Causa della civiltà.

La notizia della sua morte giovane è stata comunicata ieri mattina a Gabriele d'Annunzio che a lui era legato da affettuosa amicizia.

Il rapporto

delle donne fasciste

Presieduto dalla Fiduciaria Provinciale contessa Cavalli ha avuto luogo ieri, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, il rapporto delle Donne Fasciste del Gruppo rionale «Duca di Aosta». Subito dopo nella palestra di Casa Littoria la contessa Cavalli ha tenuto rapporto alle capo-gruppo ed alle assistenti di fabbrica, alle quali ha impartito delle utilissime disposizioni circa l'azione loro affidata dal Partito.

Le offerte d'oro

Il Segretario Federale ha ricevuto la signora Rose Crundall-Bevan, inglese, che gli ha rimesso una offerta d'oro per l'Erario.

Il Commissario racconta...

L'inventore misterioso

Era un signore alto, distinto. La barba nera, a ventaglio, che gli dava un aspetto professorale, incorniciava un volto di un pallore cereo, spettrale. Entrato nell'ufficio con fare circospetto, si era accertamente richiuso l'uscio alle spalle e avvicinatosi alla scrivania aveva sussurrato al funzionario.

— Abbiamo la certezza che nessuno ci ascolta? Le cose che debbo dirle sono così importanti, così delicate e le persone interessate sono così potentemente organizzate che le precauzioni non sono mai troppe. Se avessero qualche sospetto su di lei, questa notte stessa, con ogni probabilità, non dormirebbe nel suo letto.

Poi, interrompendo un gesto del funzionario che certamente voleva un chiarimento...

— Zitto. Non le pare di aver sentito un fruscio? No? E allora continuiamo, ma permetta, mi avvicino ancor più, non è prudente alzare la voce. Ecco. Quando la settimana scorsa ho preso possesso del nuovo alloggio credevo di aver trovato un asilo sicuro. La casa tutta nuova aveva un aspetto onesto, gli inquilini mi erano sembrate persone per bene e perfino il padrone di casa presentava una faccia simpatica. Credevo di essere sfuggito alla persecuzione di cui sono oggetto da quasi un anno, di aver fatto perdere le mie tracce, e invece non è stata che un'illusione. Ecco che la seconda notte, mentre mi metto al lavoro, un lavoro che non posso fare che di notte quando il silenzio contribuisce a meglio raccogliermi per i miei calcoli, un rumore dapprima lieve, lieve come il ronzio di una mosca, poi sempre più accentuato mi ferisce l'orecchio. Lo conosceva bene quel rumore, sapevo ben io da che cosa era originato! Spengo il lume, mi affaccio alla finestra e vedo sull'edificio di fronte disegnarsi un rettangolo luminoso. La luce viene proiettata dalla stanza sottostante la mia. Sto in agguato e vedo su quel quadro passare delle ombre. Nessun dubbio è possibile: sono loro...

— Ma si può sapere chi sono questi loro? — finalmente il funzionario ha potuto interrompere il suo interlocutore, ma questi ha nuovamente il sopravvento.

— Aspetti, verremo anche a questo, con ordine. La mattina successiva prima di uscire mi fermo dal portinaio. Assumo un aspetto indifferente e chiedo chi abita sotto di me. Il portinaio mi fa il nome d'un professore di matematica. Ciò che prima era dubbio è ormai certezza. Egli è stato certamente guadagnato alla causa: quelli non badano a spese — dico a me stesso —. A quest'ora, cavaliere, nel pavimento della mia camera sarà stato aperto un varo, a quest'ora quella gente frugherà il mio alloggio in cerca dei documenti che vogliono sottrarmi. Ma non troveranno nulla. Ho tutto in di me: e metteremo i documenti al sicuro nella sua cassaforte.

— Ma insomma di cosa si tratta?

— Per carità, non alzi la voce, vuol proprio rovinarsi? Ecco qua. — Il signore dalla barba si abbottona la giacca, la sottoveste, trae da sotto la camicia un piego voluminoso e lo depone sulla scrivania. Il funzionario vi getta un'occhiata e vede disegni geometrici ed una fitta di equazioni e di cifre da far paura.

— Che roba è?

— Che roba è? Ma non sa che si tratta di milioni? Che i miei persecutori non indietreggerebbero davanti a nulla pur di impossessarsene. Non sa che questa è la soluzione di un problema che da secoli affatica gli uomini?

Quest'ultima frase è stata detta a voce ancor più bassa, ed il quasi in un soffio, l'uomo spettrale conclude: — Ho trovata la quadratura del circolo.

Finalmente il funzionario ha capito, il suo viso aggrottato si spiana, con parole persuasive assicura lo studioso del suo incondizionato appoggio e lo prega di attenderlo un minuto. Si avvia al vicino locale: e telefona.

— Pronto: Centralino Municipio? - Mandino d'urgenza un medico alla sezione di P. S.

Note d'arte

La Mostra personale

del pittore E. G. Armani

E' stata inaugurata ieri, nella Sala d'Arte di piazza Castello 25, la Mostra personale del pittore E. G. Armani e della sua signora Antonietta Notillier Armani. La folla che si interessa a tutte le manifestazioni artistiche non ha mancato di recarsi ad ammirare i dipinti ad olio, acquarello, le acqueforti e i ritratti su pianira e pergamena presentati da questo singolare artista, e le formelle di orefidee, ricche di colore e di gusto decorativo, dovute alla sua signora. Sono opere eseguite durante il lungo peregrinare del pittore specialmente in città del nord, alle quali si aggiungono impressioni torinesi. Del valore artistico della Mostra parleremo nei prossimi giorni, per ora ci limitiamo ad informare il lettore che essa è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La terza pagina parlata

Le conversazioni

di Nizza e Mazzetti

Un pubblico numerosissimo ha oggi presenziato al consueto convegno indetto dal «Sindacato Autori e Scrittori».

Angelo Nizza con parola facile e piacevole ha parlato dei vari esecutori di dischi, soffermandosi specialmente sui cantanti negri e sui complessi orchestrali americani. Ha saputo con acume ed esperienza definire la speciale sensibilità, quel senso di nostalgia che si riflette nelle loro magnifiche esecuzioni ed ha commentato con evidente esperienza varie esecuzioni che il pubblico ha mostrato di gradire assai.

Dopo lo scrittore Nizza, il dottor Mazzetti competente in cinematografia ha con chiara parola e con sobrietà illustrata la vita del regista Erich von Stroheim che iniziò la sua carriera nel 1915 e fu assunto da Case come la Metro Goldwin e la Paramount, dando prova di anima d'artista e di regista d'eccezione. La biografia dello Stroheim interessò molto il pubblico

Bollettino Demografico

1 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	36
Matrimoni trascritti	2

La messa in San Filippo

per il centenario del Juvara

Ieri mattina alle ore 11, nella ricorrenza del secondo centenario della morte dell'Abate Filippo Juvara, primo architetto di S. M. il Re di Sardegna e geniale rinnovatore dell'edilizia torinese, è stata celebrata in San Filippo, da padre Schenone, per iniziativa del Municipio, la Messa solenne perpetua che il Juvara volle legata alla Chiesa da lui progettata e prediletta.

UN PEDONE INVESTITO DA UNA MOTO

Il muratore Giuseppe Savio di Giuseppe, di 16 anni, abitante in corso Giulio Cesare 119, mentre percorreva a piedi la via Tripoli, all'altezza della piazza Maxoni, era investito e gravemente sul capo da una motocicletta, guidata da un giovanissimo Giuseppe Peira, abitante in via Pollenzo 44. Nell'urto il Savio riportava la frattura dell'osso mastoide ed una ferita lacero contusa alla regione destra, trasportato all'ospedale Mauriziano il dott. Nanni gli prediceva la cura del caso e lo giudicava guaribile in un mese.

GLI EFFETTI DELL'ALCOOL

Il cinquantenne Antonio Ferrero fu Giovanni, abitante in via Matteo Pescatore 7, è stato trasportato con un'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni ed ivi giovedì, per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Il Ferrero ha riportato la suddetta ferita ieri nel pomeriggio in piazza Vittorio Veneto; essendo un po' brillo ha perduto l'equilibrio ed è caduto battendo al suolo. Guarirà in dieci giorni.

BEVE PER ERRORE DELLA TINTURA DI IODIO

Una donna, certa Rosa Caramellino, di 45 anni, senza fissa dimora, ha bevuto ieri sera in un caffè di via Pietro Micca 22. Siccome da alcuni passanti si sospettava si fosse accinta a togliersi la vita, è stata accompagnata all'Ospedale San Giovanni dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

CICLISTA CHE INVESTE UN PASSANTE

Un ciclista conosciuto ha ferito ieri sulle ginocchia Giuseppe Di Francesco, di 39 anni, abitante in via Pietro Cossa 22. Siccome da alcuni passanti si sospettava si fosse accinta a togliersi la vita, è stata accompagnata all'Ospedale San Giovanni dove i sanitari gli hanno riscontrato la lussazione del ginocchio destro e dopo le cure del caso le hanno giudicate guaribile in un mese.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Oggi, alle ore 16 ed alle 21, presso il teatro sociale della Sede centrale di corso Mediterranei 18, avrà luogo la proiezione del film: «Tormento».

M.V.S.N. Oberta e 18 Novembre». — Tutti gli ufficiali a rapporto alle ore 21 martedì sera in via Carlo Alberto 43.

Un lutto de «La Stampa»

Giuseppe Calcagno, meccanico del nostro stabilimento, è stato colpito da un grave lutto per la morte della moglie signora Maria Calcagno. Al cameruta così duramente provata dalla sventura la famiglia de «La Stampa» porge le più sentite condoglianze.

Farmacie aperte oggi

Bargis, via Nizza 19 - Borgarelli, via Madama Cristina 52 - Borio Pio, via Romani 2 - Borgo Rossini, via Reggio 1 - Brasolin, corso Francia 101 - Brignolo, corso Reg. Margherita 143 - Busalli, via Monginevro 56 - Carotto, piazza Peschiera - Cervino, corso Vercelli 112 - Cooperativa N. 1, piazza Palestro - De Angeli, corso Brescia 26 - Gandini, via S. Francesco da Paola 16 - Grumo, via S. Tommaso e via Bertola - Levi, corso Duca di Genova 32 - Marcheselli, piazza Vittoria 7 - Monumento, corso Vitt. Emanuele 34 - Orsolette, corso Regina Margherita 46 - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 - Porte Chiuse già Operti, piazza Vitt. Veneto 11 - Savarna, via Belleria 4 - Sant'Agnese, strada di Settimo 65 - Santa Rita, v. Cigna 32 bis - Savoi, corso Casale 305 - Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo ang. via Mario Giulio - Tetti Fre, via Nizza 214 - Vernoni e Vigondo, via Arc. Albertina 42.

STATO CIVILE

1 Febbraio 1936 - XIV

Decisi Adelaide v. Vercellone, a. 49, di Biella, casalinga, v. Portalupino 10; **Forte Margherita** v. Adile, a. 76, di Montanaro, casalinga, v. Belmonte 5; **Modenesi Amerigo** fu Angelo, a. 56, di Pavia, muratore, v. Col di Lana 39; **Pasirone Monica** in Bosco, a. 76, di Montechiaro d'Asti, pensionata, v. XX Settembre 21; **Rinaldi Lucia** fu Domenico, a. 89, di Torino, casalinga, via Stradella 205; **Dupuy Teresa** v. Moris, a. 95, di Genova, salata, v. Borelli 26; **Russa Giovanna** fu Giovanni, a. 65, di Torino, pensionata, c. Vinzaglio 18; **Fica Antonia** fu Vito, a. 82, di Bari, pensionata, v. L. Bonanni 23; **Pozzo Bruzzolo** fu Tommaso, a. 65, di Moncalieri, pensionata, v. Palmieri, 39; **Micheletti Giovanni** fu Pietro, a. 56, di Pont C., falegname, v. Monferrato 14; **Franceschini Eugenio** m. di Nasso, a. 71, di Alpignano, casalinga, v. Pola 23; **Quessio Caterina** v. Pogorari, a. 86, di Rocca Sovitta, casalinga, v. Rivoli 3; **Revello Lucia** v. Negro, a. 90, di Montalto Dora, casalinga, v. Trieste 67; **Cerrato Marianna** v. Maina, a. 87, di Poirino, casalinga, v. V. Veneto 21; **Raiteio Severino** fu Giacomo, a. 56, di Rocca C., v. Genola 24; **Ferraro Giacomo** di Pietro, a. 95, di Vercelli, contadino, c. Montalbani 238; **Bertola Carlo** fu Giovanni, a. 67, di Dumiglia d'Asti, casalinga, v. Vercelli 113; **Musso Roberto** di Paolo, di m. 5, di Torino, v. Carlalbo 45; **Manade Giovanni** fu Alfonso, a. 80, di Peveto di Valenza, agiato, v. C. Alberto 5; **Rocco Luigi** fu Antonio, a. 25, di Torino, mercante; **Molinaro Cecilia**, a. 55, di Ivrea, operaia; **Gatti Caterina** m. Turia, a. 22, di Marsiglia, casalinga; **Guaro Anna** m. Cillano, a. 56, di Torino, casalinga; **Paglia Maria** m. Valbano, a. 68, di Cambiano, casalinga; **Giuliano Maddalena** v. Cierico, a. 68, di S. Germano, invalida; **Tibi Stefano** di Antonio, a. 15, di Borgo d'Ale, scolaro; **Gianotti Maria** ved. Fasani, a. 74, di Montalto Dora, casalinga; **Veglia Maria** v. Risso, a. 66, di Viverone, casalinga; **Ginoda Maddalena** v. Pennasino, a. 83, di S. Damiano d'Asti, casalinga; **Bini Paola** ved. Biloni, a. 81, di Torre, casalinga; **Ferrari Celestina** in Balza, a. 39, di Montanaro, casalinga; **Donallo Juanne** fu Battista, a. 17, di Almese, casalinga; **Bussi Caterina** m. Bertolotti, a. 21, di Torino, casalinga; **Meina Ludovico** m. Franco, a. 35, di Castiglione, casalingo; **Bahot Giovanni** fu Giacomo, a. 75, di Coda C., bovaro; **Magni Maria** fu Pietro, a. 91, di Desio, cellaio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); cotillons, articoli per regalo, tappeti, profumerie e articoli igienici, cancelleria, ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

SCUOLA DI TAGLIO UNICA SUPERIORE

Ripetiamo agli interessati che la Scuola Bertozzi, via Garibaldi 9, Torino, *garantisce arte, lavoro, modelli perfetti*. Metodo razionale su misure dirette. Riuscita infallibile. Chiedere programma

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Ore 14,30: «Tristano e Isotta» di R. Wagner.

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 16 e 21: «Le torri del diavolo» di Corra e Achille.

CARIGNANO (Comp. Barbetti). — Ore 15 e 21: «120 all'ora» di Sandro e Scarpa.

ROSSINI (Compagnia Cassiegrio). — Ore 15 e 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «L'asino e il curato» e «Il furfante» di Meneghi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Polites Bergère, Maurizio Chevalier, Merle Oberon, A. Sothern.

VITTORIA: «Il fornaio» (G. Brookston, Holmes) e Comp. Paschino Danubio.

CHIARELLA: Flim, Etiopia, Variété: «Le stelle del Casino di Vienna».

IDEAL: «Labbraccio» e Comp. Riviste.

STATUTO: «I Crociati». Gran successo.

BALBO: «Passaporto rosso» e Rivista.

MAFFEI: «Alla scuola» e gran Varietà.

ALFI: «Sui mari della Cina». Successo.

NAZIONALE: Baccarola, Lida Baarova.

MASSIMO: «Guerra degli Aimetti», con Elsa Merlini, Luigi Almirante.

ITALIA: «Darò un milione». Ultima.

SAVOIA: «Davide Copperfield».

PRINCIPE: «Ricciolì d'oro». Ultima.

ECCELSIOR: «Ricciolì d'oro». Ultima.

IMPERIALE: «Quartiere cinese».

REGINA: «Darò un milione». De Sica.

OLIMPIA: Aria del Continente, Museo.

IMPERO: «Il poliziotto Schwenke».

FORTINO: «Casta diva» e Varietà.

DANTE: Teatro dei Fenomeni e Varietà.

SOCIALE: «Davide Copperfield».

S. PAOLO: Passaporto rosso, Miranda.

ITALIANO, Colombo 25: Ricciolì d'oro.

VINZAGLIO: «Lo scarpone al sole».

ITALIA, Nizza 136: Mondo meraviglie.

SALAZZURRA: Regina Cristina e Var.

CORSO: «Non ti conosco più». Merlini.

REX: «Il Cardinale Richelieu». Georges Arliss e Maureen O' Sullivan.

I divertimenti

CINECORSO
IL PIU' IMPRESSIONANTE SUCCESSO COMICO
Ilarità - Ilarità
Esauriti - Esauriti

Una folla strabocchevole si accalca da giorni al *Cinecorso*, richiamata da uno di quei film che abbandiscono per la loro immediata e totalitaria conquista del pubblico.

ELSA MERLINI
DE SICA - VIARISIO

sono i tre maggiori esponenti comici della paradossale esilarantissima vicenda che si svolge in

NON TI CONOSCO PIU'

e la loro interpretazione è un vero gioiello di grazia, di malizia, di piacevolezza spontanee.

Stamane, a partire dalle 9,30:
GRANDE MATTINATA COMICA
(ingresso continuato) con tre «piccoli-grandi» film comici *Shirley Temple* e tre cartoni animati.

DA TRE GIORNI AFFOLLATISSIMO IL CINEMA ALPI

per le visioni del grandioso film della *Metro Goldwyn Mayer:*

SUI MARI DELLA CINA

Tempeste di elementi e di passioni, lotte per la vita e per l'amore: le emozioni e le attrattive che può dare soltanto un viaggio

SUI MARI DELLA CINA

in compagnia di

C. Gable - J. Harlow - W. Beary

E' bene ricordare che nel signorile locale di via Garibaldi i prezzi sono sempre normali anche nei giorni festivi e anche quando si rappresentano dei film di

SUI MARI DELLA CINA

che sono dei veri capolavori.

Domani all'Ambrosio

per la prima volta riuniti un grande attore italiano e una squisita attrice tedesca:

Tullio Carminati - Lilian Harvey

interpretano, con la bellissima *Tala Birell* e il comicissimo *Luis Alberni*:

VIVIAMO STANOTTE

una leggiadra vicenda di sentimento, venata di umorismo e vibrante di appassionata umanità.

Edizione «Columbia».

Oggi ultime di «Folies Bergère»: *Maurizio Chevalier* e *M. Oberon*.

IL MERAVIGLIOSO FILM «I CROCIATI»

il capolavoro di De Mille, la più grandiosa creazione del 1935, conquista sempre più il pubblico del

SUPERCINEMA STATUTO

avvinto da una romanzesca vicenda appassionante, soggiogato da una messa in scena sbalorditiva, nella quale primeggiano quadri di battaglie che da soli basterebbero a far classificare *I crociati* in primissima linea tra i grandi lavori dello scorso anno. Si replica.

AI CINE REX

continuano con grande successo le visioni di un film eccezionale:

IL CARDINALE RICHELIEU GIORGIO ARLISS

l'insuperabile protagonista de «La Casa dei Rothschild» nella sua più recente interpretazione.

GRANDE FESTA DOMANI

per i bambini dai 3 ai... 50 anni

I Piccoli di Podrecca

debutteranno nella sera, al

CINE TEATRO IDEAL

con il loro nuovo magnifico entusiasmante spettacolo. Sullo schermo: *La morte nazzarra* con J. Holt.

NAZIONALE: BARCAROLA

Lida Baarova e *Gustav Fröhlich*.

Prezzi delle uova

per domani e dopodomani

Uova fresche 1.a qualità produzione locale e nostrana, L. 2,90 la dozzina.

Ba Centuria - Michele Bianchi». — Domani ore 9, adunata in esercizio grande uniforme. Alle 20,30 adunata in sede Gruppo Rionale M. Bianchi

LA POLIZZA-RADIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'alta funzione educatrice giustamente attribuita alle trasmissioni radiofoniche non ha bisogno di essere posta in rilievo; è riconosciuta da tutti i popoli civili.

La radio, con le sue onde invisibili, diffonde ovunque, anche dove non passa una linea ferroviaria, dove non transita un'automobile, nelle valli e sulle più alte vette, notizie e informazioni di ogni genere; ogni giorno e, si può dire, ogni ora. Notizie politiche, conferenze di cultura, lezioni di lingue estere, concerti musicali, rappresentazioni teatrali, discorsi religiosi, conversazioni rurali, cronache sportive, turistiche, del Dopolavoro, ecc. Mette, insomma, tutti indistintamente nella condizione di poter seguire ininterrottamente le molteplici attività del proprio Paese o, in gran parte, anche dell'estero.

Ma acquistare un ottimo apparecchio-radio non è sempre possibile a tutti

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Settimana, quest'ultima, di numerose oscillazioni, le quali sono lo specchio fedele dei contrastanti elementi che influiscono attualmente sul mercato dei valori. L'ottava precedente si era chiusa sotto la favorevole impressione di un mercato sostegno dei titoli di Stato: lunedì l'annuncio al Senato e alla Camera e sono state registrate le quote massime: tanto per la Rendita 5,00 quanto per il Redimibile e per i Buoni del Tesoro. All'aumento dei titoli di Stato accompagnava, sebbene con minor slancio, quello dei principali valori industriali. La fermezza ha predominato ancora nella successiva riunione del martedì, la quale è stata invece seguita da una lieve incerta e debole, segnatamente sui titoli industriali. Giovedì sono stati quotati all'apertura, i valori della settimana; anche su impressioni sommarie o non sulle dichiarazioni fiscali riguardanti l'energia elettrica e la fibre tessili; ma nel corso della stessa riunione i prezzi dei titoli industriali si sono ripresi lievemente per tornare, nel successivo venerdì, i massimi dell'ottava. Questa si chiude con una Borsa più riflessiva, ma a fondo sempre molto resistente.

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Situazione calma e in leggera codesse. Pochissimi trascurati i valori a largo contrato che persiste qualche unità. Attività di preferenza rivolta alle Cotoniere Meridionali che guadagnano di circa mezzo punto. Bene le Meridionali, resistenti le Italcase e le Mediterranee.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 10	P. C. E.	77 —
Id. cont.	69 10	Sesa	77 75
Redim. 3½	95 10	Edison	350 —
Id. nov.	90 05	Unes	14 10
B.T.N. 1940	97 85	Savigliano	240 —
Id. 1941	93 10	Nebiolo	1053 —
Id. 1943 (3)	80 85	Tedeschi	80 —
Torino 4½	429 —	Rosenziano	177 —
Id. 5%	418 —	Fiva	108 —
S. Paolo 4½	427 —	Annaido	40 —
Id. 3½ %	260 50	Fiat	208 75
Ferrov. 3%	283 25	C. I. R.	187 50
F.M.I. 4½ %	402 50	Schiappar.	5 90
Elfer 4½ %	435 —	Mira Lanza	110 125
Cr. Agr. 4½	300 —	Montecatini	402 —
Stet 4%	260 —	M. Piano	37 —
B. Italia	1451 —	Montecatini	180 —
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pol.	142 —
Mediterr.	281 —	Florio	50 50
Meridion.	416 —	V. Unica	34 125
Fotos Nord	151 —	Lane Rosa.	1315 —
Navig. A.I.	192 75	Valli Lanzo	97 570
Italgas	19 975	Ver. Merid.	10 05
Elettr. A. I.	97 50	Viscosa	360 —
Bip	48 50	Rosi Stabili	310 —
Terni	220 —	Cartiera It.	120 —
Valdarno	148 —	Burgo	253 50
Merid. El.	221 —	Fonz. Rino.	109 50

CAMBI: Parigi 82,70; Belgio 311,70; Londra 92,10; Svizzera 408,50; Olanda 450,34; New York 12,40; Germania 5,0454.

MILANO, 1. — Situazione molto attiva e leggermente più calma ma a fondo resta sempre sostenuta. Le variazioni dei prezzi sui titoli azionari sono in confronto di quelle di ieri senza nessuna importanza. In ventaglio troviamo le Lane, Pirelli Italiana, Italcementi, Terni, Navigazione, Reggiane e le Tratta riservatissime. Rendita 5% in Redimibile 1934 da 87 a 87,20, 87,15 per fine corrente febbraio.

Il Italia 1468; Centrale 670; Meditt. 383; Merid. 647; Centro. 283; Ribatti. 60; Cantoni 1900; Furter 66; Olona 65; Ticino 79; Gurese 256,50; Stamp. 627; Conti 347; Linif. 350,50; Bonetti 376; Rotondi 276; Tost 25,50; Cot. Merid. 36; Un. Manif. 257; Garnerio 825; Rossi 3175; Targetti 85; Cantoni 332; Bernascont 65; Sula 359; Parchetti 73 7/8; Burgo 341; Ansaldo 45,25; Ilva 194; Metalli. It. 315; Aniata 37,50; Monter. 185,50; Italm. 198; Breda 160; Marcelli 68,50; Isotta 30; Fiat 358; Bong. 64; Ate. Elettr. 158,75; Piacentina 165; Cirfi 245; Dlusmu 261,80; Breda. 235,50; Valdarno 148; Alta It. 97,50; Emis. 372; Cimlp. priv. 122, ord. 75,25; Sean 76; Edison 251; M. Pantegate 101; Sip 48,75; Tirso 109,50; Viscosa. 365,50; Merid. 235; Terni 228; Unes 11,00; Italgalbe 55,50; Tecnom. 71,50; Distill. 194,75; Erid. 429; Zuech. 1360; Italia. 475; Italme 13,975; Lanza 107; Patroli 9,75; Aedes 81; Fond. Ber. 0,90; Id. 7% 30,50; Fondi Rust. 50; R. Stab. 200,50; Saiteria. 17,25; Barmi 24,50; Ds. Ab. 39,50; Italcem. 377; Picelli It. 1150; Pirelli e C. 385; Assicurazioni Generali 2950.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 83,25; Ferrovie It. 3% 282,50; Cuneo 5% 469; Id. 4,50% 437; Cons. Op. Pubbl. 5% 443; I.M.I. 4,50% 430; Elfer 4,50% 437; Stet 4% 359; Pr. Austriaco 4,50% 370; Pr. Germanico 7% 176; Pr. Young 5,50% 360; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 180; C. R. Bologna 3,50% 390; Id. 4% 403; Id. già 4,50-5-5 4% 430; C. R. Milano 5,50% 404; Id. 4% 430; Id. già 5-5 4% 448; Cons. Bann. Terr. 4% 375; Id. già 5,50 4% 400; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 370; Id. già 5-5 4% 390; Banca Naz. Lav. 4% 382,50; Id. già 5-5 4% 400; C.P.St.P. Siena 3,50% 289; Id. 4% 423; Id. già 4,50-5-5 4% 427; Cred. Fond. Sardo 4% 389,50; Id. già 4,50-5-5 4% 391,50; Id. C. F. Trid. 4% 395; Id. già 5-5 4% 425; Id. C. F. Venezia 4% 404; Id. già 5-5 4% 418; Cons. Pubbl. Ital. 5% 448; Id. (e. Tri.) 5% 469; Cr. Navale 6,50% 469; Id. F. Roma 3,50% 365; Id. 4% 390; Id. già 4,50-5-5 4% 414,50; I.M.I. 6% 940; I.M.I. Bilancio 3,50% 347; Id. 5% 437; I.M.I. Ben Pasto. Tor. 3,50% 382; Id. 3,70% 448; Id. già 5 4% 437,50; Cons. Acqua Pot. 6% 437; Unif. di Milano 4% 80,50; Ant. Bergamo 6% 360; Ant. Tracque 6,50% 452; Meridionale 4% 406; Id. 4% 391; Meridionali 3% 298; Nord Milano 4% 398; Id. 4,50% 451; Id. 5,50% 470; Id. 6% 495; Adriatica 6% 457; Etiopi 5% 434; Emiliana 6% 456; Sci 6% 446; Sfil 6% 448; Forze Idr. 6% 443; Tirso 6% 466; Cinzlubino 1930 6% 442; Cie. Commerciar 6% 476; Cie. 1934 6% 442; Riso 5% 412; Id. 6% 445; Merid. Elettrica 5% 413; Id. 6% 467; Stipel 6% 466; Unes 6% 429; Cons. Pr. Roma 4,50% 409; La Centrale 5% 414; La Rinascente 6% 497; Linificio Canapificio Naz. 5% 495.

GENOVA, 1. — Cred. Migl. 4 % 389. S. Paolo 4 % 440; B. Italia 1480; Merid. 646; Medit. 480; Bulsatt. 60; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 123; Pedaso 4; Cot. Meridl. 36; Safa 370; Montec. 180, Ansalda 35,50; Ilva 195,50; Ansaldo 45; Metall. It. 313; S. Giorgio 265; Piat 362,50; Unes 11,325; Sip 48,75; Terni 337; Erid. 428; Zuech. 1510; Italia. 475; Distill. 195; Molini 290; Aedes 80; Bni Stabili 214.

ROMA, 1. — B. Lav. 4 % 380; Cr. Migl. 4% 384; B. Italia 3466; Cr. Fond. 389; Centrale 669,50; Meridion. 647; Prom. 74; Rubatt. 99; Colon. Merid. 36,12; Sula 371; Metall. Ital. 310,50.

TRIESTE, 1. — Adria 31; Cantieri 11,75; Libera Triestina 34; Promuda 235; Assicur. Generali 3040.

CONSOLIDATI (1 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	69 75	70 —	69 50	70 —
Red. 3,50%	87 15	87 35	87 10	87 15
B. N. 1940	94 —	94 —	94 —	94 —
» » 1941	93 90	94 —	94 —	94 —
5 4% lordo	90 10	90 —	90 —	90 05
Ven. 3,50%	82 45	83 50	83 —	82 05
CAMBI				
Stati Un.	12 40	12 40	12 40	12 40
Inghilt.	92 10	92 10	92 10	92 10
Francia	82 75	82 75	82 75	82 75
Svizzera	409 50	409 50	409 50	409 50
Argentina	— —	3 41	— —	— —
Belgio	311 75	311 75	— —	— —
Cecoslov.	52 20	52 10	— —	— —
Germania	504 25	504 25	— —	— —
Olanda	450 34	450 34	— —	— —
Spagna	170 80	171 80	— —	— —

BORSE ESTERE

BERLINO, 1. — Chiusura di settimana incerta e disordinata, sotto la influenza delle speculazioni della cresciute tensione internazionale. Un'ulteriore tendenza debole ai vari settori del mercato valutario non si è tuttavia affermata alla fine, e la Borsa ha chiuso fondamentalmente ferma.

12,385, da 12,30, in sterlina; 2,488, da 2,46, il dollaro.

Reichsbank 136; Berliner Handelsges 119; Deutsche Bank 87; Dresdner Bank 89,50; Commerz- u. Privat-Bank 89; Norddeutscher Lloyd 17 1/8; A.E.G. 38 5/8; I. G. Farbenindustrie 153; Gesfürel 130; Bemberg 93,50; Zellstoff Waldhof 110,50; Salzdetfurth 190,50; Harpener Bergbau 132,75; Mannesmann 84,75; Klockner - Werke 86; Koreh, Kola 89,75; Siemens & Halske 176,50;

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (II)

Ore 8,30: Giornale radio — 9: Comunicazione del Segretario federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 9,10-9,15: «Il mercato al minuto» (a cura del C.I.P.) — 10-11: Voce dell'Agricoltore — 11-13: Musica sinfonica — 13-13,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Pino) — 13,30: Concerto della pianista Maria Bruni — 13,40: «Il corsaro scarlatto», romanzo di avventure di Nizza a Montecarlo; musiche di L. Mascheroni — 13,40-14,15: «Programma di orchestra» — 16,30: Trasm. dal Lo teatro di una partita del Campionato Nazionale di calcio, Divisione Nazionale, serie A — 16,20: Trasm. dall'Augusteo — 16,35: Dischi e notizie sportive — 17: Dall'Augusteo: Concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata; Nell'intervallo: Notizie sportive; Dopo il concerto: Risultati sportivi — 19: Cronaca della giornata della sera a Milano — 19,25: Com. del Dopolavoro e notizie varie — 20: «Chi è di scena?» — 20,5: Valzer celebri — 20,30: Conversazione di Pietro Micheletti: «La madre di Napoleone» — 20,35: I Littoriali della Cultura e dell'Arte; G.U.F. di Trieste — 21,55: Notiziario — 21,45: «Il serpente a sonagli», commedia in tre atti di G. Antona; Dopo la commedia: Giornale radio, ...

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,35-23: Dischi di musica varia e radiofonia.

Palermo: Ore 20,30: Musica da camera; 21,40: «Il figlio», commedia in un atto di V. Gunnaccia — **Vienna**: 20,40: Dramma — **Amburgo**: 19: «Il ballo dell'opera», operetta in 3 atti di Rembergen — **Berlino**: 20: Trasmissione brillante — **Breslavia**: 20,35: Trasmissione brillante — **Colonia**: 20: Musica di J. Strauss — **Koenigsberg**: 21: Composizioni di Max Trapp.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Genova	12,0	9,0	staz.	cop.	mosso
S. Remo	13,0	9,0	dim.	ser.	cal.
Milano	10,0	3,0	aum.	misto	—
Venezia	9,0	5,0	staz.	nebb.	cal.
Trieste	12,0	8,0	dim.	misto	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11,0	0,0	dim.	misto	—
Firenze	12,0	8,0	staz.	cop.	—
Ancona	14,0	8,0	dim.	misto	mosso
Rimini	14,0	9,0	»	»	cal.
Roma	15,0	9,0	staz.	»	—
Napoli	16,0	9,0	aum.	cop.	mosso
Bari	13,0	7,0	staz.	misto	»
Taranto	16,0	7,0	aum.	ser.	cal.
Palermo	16,0	9,0	»	cop.	agit.
Catania	16,0	9,0	»	»	»
Messina	16,0	9,0	»	piov.	cal.
Cagliari	19,0	9,0	»	misto	gran.
Trapani	16,0	11,0	»	cop.	»
Lecce	16,0	7,0	dim.	misto	—
Catanzaro	16,0	11,0	»	»	—
Foggia	15,0	6,0	»	»	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima	+ 10,7
Minima	1,5
Press. barometrica	733,11
Umidità	89%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,8
Minima	3,5
Cielo varia.	

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale del tempo: accentuata variabilità sulle regioni settentrionali. Stato del cielo: prevalenza coperto con pioggie sull'alta Italia, vario con nebulosità in aumento sulle rimanenti regioni, qualche pioggerella lungo l'Appennino settentrionale e centrale. Venti moderati o alquanto forti tra est-libeccio sull'alta e media Italia, piuttosto forti intorno mezzanotte. Temperatura in leggero aumento.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° febbraio 1936)

TORINO	25	12	41	78	72
BARI	2	76	4	7	64
FIRENZE	33	9	27	42	59
MILANO	63	10	32	51	50
NAPOLI	28	18	40	1	50
PALERMO	24	32	90	25	23
ROMA	37	59	67	6	86
VENEZIA	51	2	88	29	11

E' PURO E COSTA LA META'

PUROPURISSIMOPUROPURISSIMOPUROPURISSIMOP

Anno 70 — TORINO - Domenica 2 Febbraio 1936 - Anno XIV — Num. 28

77° GIORNO dell'assedio economico

Gli Stati sanzionisti ci stanno insegnando che si può rinunciare a molte cose senza soffrirne. Prima di tutto all'amicizia di molti falsi amici

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Ci sono in Inghilterra decine di associazioni che si agitano perchè nei laboratori di medicina si vivisezionano a scopo scientifico i porcellini d'India ma non ci risulta che esista una sola società che si commuova per la sorte dei fanciulli abissini che i sottocapi del negus mutilano e vendono agli harem del vicino Oriente.

La riacutizzata questione del Reno
e l'attività diplomatica a Parigi

Parigi, 1 notte.

Incominciano a delinearsi le prime conseguenze del ripudio del Gabinetto Sarraut da parte dei moderati e della sua caduta sotto la tutela delle sinistre. Il passaggio di Litvinof da Parigi costituisce un primo sintomo della intensificata pressione che i Soviet esercitano sulla Francia.

Promessa a denti stretti

Flandin ha promesso al Commissario moscovita, intrattenutosi seco in presenza dell'ambasciatore Potemkine, che la discussione parlamentare sulla ratifica del Patto franco-russo avrà luogo l'11 febbraio. Siamo dunque alla vigilia della definitiva realizzazione di un evento internazionale il quale ci riporta alla situazione anteriore alla guerra del 1914 e che potrebbe provocare, da parte della Germania, reazioni difficilmente valutabili. Flandin e Sarraut, se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono, non sarebbero gran che soddisfatti della deliberazione diplomatica alla quale stanno per accordare il loro patronato. Il testo originale della dichiarazione ministeriale da me presentato alle Camere, conteneva all'indirizzo della Germania, almeno al dire di Herriot, frasi attestanti un certo desiderio di tentare una politica di riavvicinamento franco-tedesco. Queste frasi, in seguito alle insistenze delle sinistre, vennero ridotte a quel che sapete, cioè a poca cosa.

Il convegno parigino tra Titulescu, Litvinof e gli altri noti personaggi centro-orientali, spinge invece il Gabinetto francese in un senso diametralmente opposto: quello della collaborazione integrale della Russia con gli Stati dell'Europa orientale che tradiscono una tendenza sempre più netta a rientrare nell'orbita di quel paese come all'epoca zarista. Ma se questa collaborazione può arrecare alla Francia qualche frutto nel campo danubiano procurandole, come accennavamo ieri sera, gli elementi per una difesa dell'indipendenza austriaca anche astrazione fatta dalla partecipazione italiana, nulla essa può fare per aiutarla a risolvere il quesito della rimilitarizzazione renana davanti alla quale il governo di Parigi si trova pressochè isolato da quando Eden ha dichiarato a Flandin, durante il soggiorno londinese di quest'ultimo, che su tale questione il governo britannico intendeva lasciare la Francia agire per conto proprio secondo le proprie preferenze.

Se l'Inghilterra partendo dal principio che la sua preparazione militare attuale non le permette di affrontare subito una guerra sul continente mantiene di fronte all'ipotesi dell'occupazione militare effettuata della Ruhr del Reno un atteggiamento passivo e assenteista che cosa dovrà fare la Francia? Impegnarsi da sola in una linea di condotta intransigente col solo appoggio della Russia? La Russia non domanderebbe di meglio e ci vuol poco a rendersene conto quando si rifletta che tutta la sua odierna politica non ha appunto altro scopo fuorchè di stornare sulla Francia la minaccia tedesca che sente pesare sempre più grave sulle proprie frontiere occidentali. Ma che la Francia possa considerare l'appoggio russo romano ceco jugoslavo e turco come sufficente a garantirle la sicurezza sul Reno è difficile credere.

Il bottino di Litvinof

Litvinof è arrivato a Parigi facendosi forte delle innumerevoli prove di simpatia e di fiducia ricevute a Londra da parte della Corona e del Governo inglesi e non v'ha dubbio che la sua autorità di fronte a Sarraut e a Flandin ne abbia guadagnato; le sfere dirigenti e il Parlamento francesi non potranno comunque fingere di ignorare quello che scriveva ieri il *Soir* di Bruxelles: cioè che un esercito tedesco ammassato di notte in prossimità della frontiera belga sarebbe a mezzogiorno a Namur e alle due pomeridiane a Bruxelles e ad Anversa.

Facendo a Flandin la consegna dei servizi dei Quai d'Orsay dicono che Laval gli abbia detto:

« Quando avrete studiato gli incartamenti relativi agli affari in corso vi convincerete che la politica che io ho fatto in era la sola possibile e fanno voi pure la stessa ».

Si ignora se Flandin sia già arrivato a questa conclusione ma quello che si può dire è che in seno al gabinetto la politica estera è già oggetto di discussioni e di divergenze non foss'altro che in conseguenza del significato speciale che il ministro di Stato Boncour vorrebbe dare alla propria qualità di delegato della Francia presso la Lega delle Nazioni trasformandola in una specie di carica di ministro della Lega analoga a quella coperta da Eden nel gabinetto inglese prima della caduta di Hoare e che, come ricorderete, fu causa dei dissapori e della rivalità tra i due uomini.

Intanto il commissario agli Esteri russo, ottenute da Flandin le assicurazioni richiestegli e dopo essere tornato alla carica per il prestito di 800 milioni di franchi in sospeso dal tempo di Laval, prosegue il proprio viaggio affidandosi a Titulescu per il resto dei negoziati, cosa per quel che riguarda l'Austria, argomento di cui si discuterà a lungo a principio della settimana ventura quando saranno a Parigi anche il principe Stahremberg e gli altri ospiti orientali attesi.

L'assetto danubiano

Il Temps occupandosi di quest'ultimo punto dell'ordine del giorno diplomatico scrive che è urgente riportare l'attenzione da quella parte:

« La liquidazione del conflitto italo-etiopico entro il più breve tempo è altamente desiderabile affinchè i governi che assumono la responsabilità dell'organizzazione della pace possano affrontare con piena solidarietà i problemi propriamente europei che si pongono in quest'ora davanti ai popoli, e soprattutto in vista del raddrizzamento necessario alla situazione nella regione danubiana. E' là che in prima linea la stabilità politica deve essere assicurata qualora si voglia fare ostacolo al peggio. La recente visita di von Schuschnigg a Praga ha provato che i dirigenti austriaci e cecoslovacchi considerano con acuto senso della realtà la conciliazione degli interessi dei due paesi affinchè una politica di larga cooperazione diventi possibile. D'altra parte tutto induce a ritenere che durante le conversazioni che hanno avuto luogo a Londra la questione dell'Austria abbia avuto un posto importante ».

L'ambasciatore Grandi e il Principe reggente di Jugoslavia sono ripartiti dopo aver sostato a Parigi solo brevi ore.

C. P.

Manifesto contro le sanzioni
diffuso a Parigi

Roma, 1 notte.

E' stato diffuso in questi giorni a Parigi un manifesto contro le sanzioni e contro la guerra, del quale è utile conoscere anche in Italia la parte più importante.

« Le nuove sanzioni sono a breve scadenza. La mobilitazione parziale e poi quella totale: la mobilitazione è la guerra. Per chi e perchè faremo noi questa guerra? Per il negus? Egli è un re di mercanti, di schiavi e di carnefici; si tratta di mantenere sotto la sua autorità usurpata, delle tribù selvagge che vegetano nella putredine, nella lebbra e nella peste. Per la Società delle Nazioni? Essa non ha preso la minima sanzione quando il Giappone ha conquistato la Manciuria e ha invaso la Cina del nord, quando il Paraguay e la Bolivia hanno regolato con le armi il loro conflitto; e durante quindici anni essa ci ha regolarmente rifiutato di mettere in azione il patto quando la Germania faceva a pezzi il trattato di Versailles. Per la Società delle Nazioni? Quanto all'avvenire essa ha rifiutato di impegnarsi a fare automaticamente per noi ciò che fa oggi per l'Etiopia. Per la Società delle Nazioni? La Francia è oggi sola ad applicare realmente le sanzioni, domani sarà sola a sostenere la guerra. Per l'Inghilterra? Perchè essa vuole riservarsi l'Etiopia, sede delle acque di cui ha bisogno per sfruttare il Sudan; perchè vuole aprire una strada dal Sudan al Mar Rosso e l'Oceano Indiano? Per l'Inghilterra perchè essa non intende dividere con altri il dominio del Mediterraneo e la via delle Indie? Per l'Inghilterra? Perchè essa è troppo lontana per esporsi ai colpi, perchè sent'armi vuole fare della Francia la sua arma e il suo soldato sul continente. Per la Massoneria internazionale? Per vendicarla del Fascismo e di Mussolini che in Italia l'hanno battuta. Per soddisfare i suoi principi inumani, i suoi odii, i suoi interessi per il dominio dei suoi politicanti che sotto Briand si camuffavano con l'appellativo di pacifisti per meglio disarmarci e che oggi sono pronti a versare a fiotti il sangue francese.

Per i sovieti? Perchè hanno bisogno della guerra mondiale per iniziare la rivoluzione universale; per i sovieti che esigono da noi la fine di un trattato di alleanza per trascinarci, quando verranno, in questa guerra, per i sovieti che come hanno fatto a Brest Litowsk ci abbandoneranno e ci tradiranno all'ultimo momento.

« Ex-combattenti, giovani, donne e ragazze di Francia. Non fatevi illusioni. La guerra è lì: Gli stipendiati dell'Inghilterra e dei sovieti, gli agenti della massoneria e i politicanti del fronte popolare non vi permettono di meditarla. E voi promettete loro che se la guerra scoppia, essi la pagheranno con la loro pelle! ».

Il laburista Maxton
contro le sanzioni

Londra, 1 notte.

Il laburista indipendente Maxton, appartenente all'estrema sinistra del partito, si è pronunciato contro le sanzioni, in occasione del Congresso annuale del Partito laburista indipendente della Scozia, riunito a Glasgow. Il Maxton ha detto fra l'altro:

« Condotta fino alla sua conclusione logica e necessaria, la politica delle sanzioni deve spingere le classi lavoratrici di Francia e d'Inghilterra nelle forze armate di terra, di mare e dell'aria dei Governi capitalisti ».

Le esportazioni da Mollières
consentite in Francia

Nizza, 1 notte.

L'« Eclaireur » pubblica in data odierna la notizia che il Governo francese con lettera del 21 gennaio del Presidente del Consiglio Ministro degli Affari Esteri, ha informato il Ministro delle Finanze della deroga del decreto del 16 novembre 1935 concernente la importazione francese delle materie prime provenienti dalla vallata di Mollières, di modo che gli abitanti di questo Comune italiano situato nel versante delle Alpi Marittime potranno da oggi esportare in Francia i prodotti della loro terra. Di detto provvedimento — dice il giornale — è stato avvertito il vice-podestà di Mollières che ne ha dato comunicazione agli abitanti interessati.

Ammutinamento in Manciuria
contro i giapponesi

Tokio, 1 notte.

Un vivace scontro tra soldati giapponesi e truppe manciuriane ammutinate durante il quale entrambe le parti hanno subito gravi perdite viene annunciato da un telegramma proveniente da Hsin King, capitale della Manciuria. Secondo un comunicato dei capi dell'esercito del Kwantung, sono rimasti uccisi 10 soldati giapponesi e due soldati manciù fedeli e sono pure rimasti feriti 10 soldati giapponesi e due soldati manciù fedeli al governo.

Le truppe manciuriane ammutinate avrebbero avuto numerosi morti e feriti. Il combattimento si è svolto giovedì scorso presso Mishan nella Manciuria orientale.

La vedova di Long
proclamata senatore della Luisiana

Parigi, 1 notte.

Un giornale della sera ha da New York che il dittatore della Luisiana, Huey Long, assassinato da un avversario politico nel settembre dello scorso anno, deve rallegrarsi nella sua sventurata sepoltura: il governatore James Noe ha deciso che la sua vedova occuperà sino al 1937 il seggio di senatore lasciato vacante dal Bilbo nella politica americana.

Con un perfetto disdegno della legalità, James Noe ha detto: « Se il nostro grande amico Huey Long non fosse stato ucciso, sarebbe stato senatore fino al 1937. Dal momento che quel mandato non è spirato, è naturale che sua moglie lo assolva sino in fondo. Io la nomino senatore al posto del marito ». Alcuni uomini politici hanno osservato che dal momento che gli Stati Uniti hanno stesso una costituzione, per sedere in Senato occorre essere eletti. La vedova di Huey Long si presenti davanti al collegio elettorale, poi si vedrà. « Inutile — ha risposto James Noe —. Io proclamo Rose Mac Connel Long senatore della Luisiana ». E siccome il Senato attuale è composto di amici e di creature del dittatore assassinato, la signora Long è stata senz'altro nominata « senatore », e tale rimarrà.

La persona che avrà provato la maggior sorpresa, in questa avventura, sarà appunto la vedova del dittatore, una giovane signora, timida, istruita, che si era sempre tenuta in disparte dalla vita politica.

Ammanchi di 3 milioni e mezzo
nello studio di un notaio a Nizza

Nizza, 1 notte.

In seguito a vario denunzie, la polizia locale su mandato di cattura del Giudice Istruttore ha tratto in arresto il notaio Gastone Hue, di 58 anni, nativo di Montigny-la-Goumelon, dipartimento dell'Eure, con studio in questa città, imputato di abuso di fiducia qualificato, falso e uso di falso in scritturazione. Dalle verifiche contabili eseguite nello studio del notaio è stato constatato un deficit di 3 milioni e 600 mila franchi.

L'arresto del notaio, che era persona conosciutissima e la polizia dell'ammanco di cassa hanno suscitato penosa impressione nella cittadinanza che è ancora sotto l'incubo dell'identica fine toccata al notaio Blanc avvenuta a Nizza or sono alcuni mesi per lo stesso motivo.

L'esercito greco in agitazione
per la reintegrazione dei venizelisti

Disordini sanguinosi in Macedonia

Atene, 1 notte.

Il Presidente del Consiglio Demergis è entrato stamane in una clinica dove verrà sottoposto ad una operazione agli occhi. Egli continuerà, ciò non ostante, a svolgere le sue funzioni di Presidente del Consiglio, mentre Pintarin del Ministero degli Esteri sarà assunto dal ministro dell'aria.

In una edizione speciale il giornale Ellenikon ellas, organo di Cialdaris, annuncia che i capi delle forze armate avrebbero intenzione di fare un passo presso il gabinetto al fine di esprimere il desiderio che il Governo del paese non sia affidato ai venizelisti. I capi delle forze armate domanderebbero del pari che la questione militare sia considerata come definitivamente regolata, che la nuova Camera, che si mostra incapace di dare un governo vitale venga sciolta, e che nuove elezioni siano indette col sistema maggioritario. La fedeltà delle forze armate vi sarebbe nello stesso tempo nuovamente confermata.

Demergis, interrogato in proposito, avrebbe dichiarato: « Non credo nella possibilità di un tale passo, il quale non sarebbe di fatto diretto contro il Governo, ma contro colui che ne tiene il potere ». D'altra parte il generale Papagos, Ministro della Guerra, esercitava categoricamente le sue funzioni relative ai pretesi passi dei capi militari. Il giornale che ne ha dato notizia sarà oggetto di inchiesta. La questione militare sarà regolata dal Re, al quale l'esercito obbedisce ciecamente, senza avere alcuna relazione con capi politici qualsiasi. Il generale Papagos ha inoltre pregato di lasciare in pace l'esercito, che non ha nulla a che vedere con la politica.

E' tuttavia un fatto che si fanno attualmente tutti gli sforzi per formare una coalizione di tutti i partiti antivenizelisti che comprenderebbe all'incirca centotrenta deputati contro i partigiani di Metaxas che desiderano proseguire l'indipendenza. Questa coalizione, opposta alla reintegrazione degli ufficiali venizelisti, si sforzerebbe di ottenere un mandato per costituire un Governo, sciogliendo la Camera e procederebbe o delle nuove elezioni. Theotokis, in fatto delle dichiarazioni sulle quali ha approvato l'atteggiamento dei capi dell'Armata, che secondo lui non precisano carattere di opposizione alla volontà reale ma mirano al contrario al consolidamento dell'ordine legale attuale impedendo il ritorno all'Armata di elementi pericolosi.

Disordini di una certa gravità sarebbero scoppiati, secondo quanto riferisce un giornale, nella Macedonia orientale.

Il quotidiano ateniese dice che vi sono stati 3 morti e parecchi feriti quando gruppi di partigiani di Venizelos, incoraggiati dalle voci messe in giro circa la morte di Condylis, hanno cercato i funzionari di polizia dei paesi di Peristerion, Paraxeftio e Polycarpon.

Sempre secondo il giornale i disordini si sarebbero estesi anche in altre località della Macedonia orientale.

Il Re ha oggi ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio, Demergis, che gli ha riferito le sue conversazioni con i capi dei vari gruppi politici. Subito dopo il Sovrano ha ricevuto Cimbaris il quale si è dichiarato pronto a partecipare ad un Governo di unione nazionale, a condizione che non sia comunque sollevata la questione degli ufficiali radiati dall'esercito per la loro partecipazione ai moti rivoluzionari.

La situazione del «Fedora»
al largo di Sandgate

Un « ferma » inseguibile

Londra, 1 notte.

Il Maresciallo dell'Ammiragliato ha ordinato il fermo del piroscafo italiano *Fedora* di 8000 tonnellate, che ha avuto una collisione, a causa della nebbia a sud di Dungeness, col vapore russo *Prayda*. Il *Fedora*, che ha il timone danneggiato, è ancorato al largo di Sandgate. Secondo l'ordine dell'Ammiragliato tutte le merci del vapore debbono essere collocate ordinatamente sul ponte. Un tentativo per eseguire l'ordine è stato fatto ieri sera senza successo. Due doganieri sono partiti da Folkestone a bordo di un motoscafo per rimettere la notifica dell'Ammiragliato al capitano del *Fedora*, ma, a causa del mare agitato, essi hanno dovuto ritornare senza assolvere il loro compito.

Il Maresciallo dell'Ammiragliato è un funzionario della sezione degli affari marittimi dell'Alta Corte e per quanto riguarda il fermo del *Fedora* si tratta di una procedura civile, in seguito alla collisione, a cui non si deve attribuire alcun significato speciale.

Le autorità portuarie di Dover hanno compiuto anche oggi nuovi tentativi di porre il fermo sul *Fedora* ma la tempesta imperversante lungo le coste ha impedito ai funzionari del porto di avvicinarsi alla nave italiana e di consegnare al capitano il mandato portante la firma dell'Ammiragliato di Londra. Per giunta nel pomeriggio sono state compiute misure per stabilire con esattezza la precisa posizione del *Fedora* e da esse è risultato che la nave italiana si trova inclinata lievemente da una banda e con un largo squarcio a uno dei fianchi si di là delle tre miglia, limite supremo delle acque territoriali britanniche. Fino a tanto dunque che la nave rimarrà nella sua presente posizione l'Ammiragliato dovrà accontentarsi di tenere il suo documento in tasca. A Folkestone si dichiara che le avarie del *Fedora* sono tali da non permettere di affrontare una lunga navigazione senza avere prima fatto appello a qualche cantiere inglese di riparazione. Due rimorchiatori hanno ricevuto ordine dalla capitaneria di tenersi costantemente a lato della nave per portarle aiuto

L'IMPONENTE ADUNATA DI CAMICIE BRUNE nel Lustgarten di Berlino per la celebrazione del terzo annuale dell'avvento al potere del nazionalsocialismo. L'entusiastica manifestazione si è conclusa con la sfilata degli squadristi della Vecchia guardia dinanzi al Cancelliere Hitler.

Nel Salone de « La Stampa »

Giacomo Grosso

Se tra la cittadinanza torinese si indicasse un referendum perchè si rispondesse quale sia il più popolare pittore piemontese, senza dubbio su dieci risposte nove almeno concorderebbero su un nome: Giacomo Grosso. Artefice fecondissimo, invidiabilmente giovane di spirito, di fisico, di opere malgrado i settantasei anni che compirà fra pochi mesi, da oltre mezzo secolo l'artista di Cambiano è infatti, come si suol dire, sulla breccia: da quando cioè, dopo una serie di già ammirati ritratti, ottenne il suo primo clamoroso successo all'Esposizione torinese del'84 con la Colla delle pazze, oggi al nostro Museo Civico. Tutte le Biennali, da quella del 1895 (memorabili i clamori suscitati dal Supremo Convegno) a quella del '34, lo videro presente, prepotentemente presente; le Quadriennali, benchè orientate verso i giovani, non poterono fare a meno di invitare questo gagliardo settuagenario; le sue Mostre personali si contano ormai a dozzine; ancor oggi non si fa in Italia o all'estero esposizione di qualche importanza di arte italiana che il suo nome non appaia di rigore; ma sempre e dovunque il quadro di Giacomo Grosso fu di quelli che ottennero il successo popolare, il di quelli davanti ai quali più volentieri e più a lungo il pubblico si soffermò. Spiegare le ragioni di questo fenomeno significa addentrarsi nella critica dell'artista; e non è questo il momento, nè l'occasione propizia.

Quanto s'è detto giustifica invece le ragioni che ci muovono nell'allestire la grande Mostra di Giacomo Grosso che si inaugurerà nel nostro Salone mercoledì 5 febbraio, alle ore 17: offrire al pubblico un'ora di contemplazione di un'arte, oltre che ricca di doti autentiche e non transitorie, attualmente popolare e schiettamente amata. Per una volta abbiamo voluto che un nostro espositore fosse non soltanto studiato con interesse, ma anche impetuosamente applaudito. E siamo certi che questo applauso, questo favore e concorso popolare non mancheranno. Ma è un altro fine ancora tendiamo: « rivedere » in senso critico, attraverso una quarantina di opere che abbracciano almeno quarant'anni di attività, la produzione di un pittore che è ormai entrato nella nostra storia artistica, e che, qualunque giudizio se ne faccia, non potrà esser rimosso dal posto che occupa. Anche nella questa rapsodia, dunque, in Mostra vuol di interesse grandissimo; e rivestirà carattere di avvenimento d'arte di prim'ordine.

Trilussa tornerà !

« Qual peccato! è già finita » piangevano ieri uno dei nostri amici più cari e frequentatore assiduo delle manifestazioni nel Salone de « La Stampa », non appena fu cessato l'ultimo applauso, scrosciante affettuoso applauso a Trilussa; e con molti e molti altri ci chiedeva se non sarebbe stato possibile riudire presto il grande poeta romanesco. L'ora di ieri fu invero brevissima. Trilussa s'era sgranato via i minuti, con le sue poesie, velocemente, e il tempo era inverosimilmente fuggito. Ebbene, Trilussa, per accontentare i nostri amici, tornerà nel Salone de « La Stampa »; tornerà presto, in aprile, non appena cioè avrà assolti ad alcuni impegni presi. Tornerà per farci trascorrere un'altra ora di incantamento, come ieri: ci porterà ancora per mano nel suo mondo irreale, ove pacherà bizzarramente con quel suo seducentissimo disordine di ieri, accogliendo tra le seicento favole e le cinquecento poesie, i dialoghi impossibili, le osservazioni curiose eppur profonde, le trovate sbalorditive.

Due imbarcazioni si scontrano
30 uomini divorati dai coccodrilli

Parigi, 1 notte.

Un telegramma da Arauca, nella Columbia, annuncia che due imbarcazioni che trasportavano 104 soldati colombiani destinati a sostituire le guarnigioni di Puerto Carono, si sono scontrate sull'Orenoco.

Una delle imbarcazioni avente a bordo trenta uomini, si è capovolta e tutti gli occupanti caddero in acqua. Prima che si potesse venire in loro soccorso, essi furono tutti divorati dai coccodrilli giganteschi che pullulano in quel punto.

Novecentomila lire di pellicce
rubate a Milano

Milano, 1 notte.

Un ingente colpo ladresco è stato compiuto in via Torino, nel negozio della ditta fratelli Levi, commercianti in pellicce. I ladri, nascostisi ieri sera nei locali del Comando della vigilanza urbana, attualmente vuoti, nella notte hanno praticato un foro in un muro divisorio, attraverso il quale si sono introdotti nel negozio dei Levi. Padroni del campo i malandrini hanno tolto dagli scaffali le pellicce di maggior valore, che si presume abbiano messe in valigie che poi trasportarono lontano, su qualche automezzo. Il danno denunciato dai proprietari del negozio supera le 900.000 lire.

Lo Stromboli in eruzione

Messina, 1 notte.

Un radiotelegramma lanciato da un piroscafo che navigava nel basso Tirreno, comunicava alla nostra autorità che lo Stromboli si trova in una nuova fase eruttiva. Si è poi appreso che abbondante materiale lavico è colato dal cratere principale, scendendo fino a valle fra forti boati. Pare però che non si abbiano a lamentare danni e che il fenomeno sia già cessato.

TEATRI

Un nuovo ballo alla Scala

Milano, 1 notte.

Un nuovissimo ballo è stato rappresentato questa sera alla Scala: *L'amore delle tre melarance*, la suggestiva favola di Carlo Gozzi adattata da Renato Simoni in nove quadri per la musica di Giulio Cesare Sonzogno, e inscenata da Michele Fokine, il riformatore della coreografia classica dal quale è derivato Diaghilieff.

Renato Simoni, maestro di teatralità, spogliata la favola di quanto avrà di intenzionalmente polemico contro Goldoni e i Chiari, la espresse soprattutto nei suoi caratteri fiabeschi e fantasiosi. Il Simoni, con l'esuberante e delicata fantasia che gli è propria, ha approntato per il Sonzogno e per il Fokine elementi invitanti di ricchissima suggestione, offrendo ai musicista copiose ispirazioni e al coreografo magnifiche possibilità teatrali.

La musica di Giulio Cesare Sonzogno rena i segni di una spiccata personalità artistica.

Il ballo ha ottenuto vivissimo successo. Alla fine dieci chiamate.

Partire di G. Gherardi
al Manzoni di Milano

Milano, 1 notte.

Questa sera con una nuovissima commedia in tre atti di Gherardo Gherardi, *Partire* ha debuttato al Manzoni la Compagnia De Sica-Riasone-Melnati. Andare, viaggiare, uscire dal proprio mondo e scoprirne un altro ignorato e nuovo, è il sogno d'Ulisse della giovinezza; ma è un sogno, perchè, viceversa, la vita insegna che molte soddisfazioni si possono acquisire anche dalla realtà quotidiana del lavoro e del sacrificio, pur senza l'orpello dell'ignoto. La commedia ha avuto vivo successo.

SPORT

A Garmisch piove

Garmisch, 1 notte.

Per tutta la giornata è caduta ininterrottamente una leggera ed insistente pioggia, tanto che ora la vasta conca della città è tutta una macchia bianca e nera. L'unica attività di oggi in tutti gli sport invernali è stata quella dei saltatori che, grazie al continuo trasporto di neve da parte di numerosi operai sui due trampolini olimpionici, hanno potuto effettuare alcuni salti di allenamento. Domani alle ore 14, sul grande trampolino vi sarà una gara internazionale alla quale sono iscritti già quasi tutti gli olimpionici qui convenuti. A scopo di allenamento, vi parteciperanno anche i nostri due rappresentanti, Dal Col e Bonoraa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Slassera alle ore 20,45 spirava il

Comm. Ing.
LEVI SAMUELE
Ispettore Capo FF. SS. a riposo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Bonaventura Levi**; il figlio Ing. **Aldo** con la moglie **Elena Viterbo** ed il piccolo **Italo**; le figlie **Tirsa** e **Alma**; il figlio Prof. **Ugo** con la moglie **Bianca Vanara**; la sorella **Consuelo** col marito Colonnello **Umberto De Giuli** e figlie; i nipoti e parenti tutti.

Per volontà del Defunto non si accettano fiori.

La famiglia dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 14.30, partendo da corso Palermo, 14.

Torino, 1° febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Ebrea - Telef. 46-018

Foa Sansone Enrico
Già comproprietario
Ditta Raffaele Foa

si è spento serenamente oggi.

La moglie **Emma Levi**, i fratelli, la sorella, il cognato **Ercole R. Levi**, le cognate, i nipoti ne dànno il triste annunzio.

La cara Salma giungerà al Cimitero Israelitico lunedì 3 corr. alle ore 11.

Si prega di non inviare fiori e di dispensa dalle visite.

La famiglia ringrazia chi vorrà prendere parte al suo dolore.

Torino, 1° febbraio 1936-XIV.
Via Bezzecca, 11.

Pompe Funebri Ebrea - Telef. 46-018

I congiunti del compianto
Dott. Notaio
ANGELO DOMENICO FERRERO
ringraziano tutti i buoni che hanno partecipato al loro dolore. Porgono speciale ringraziamento alle Autorità di Mombercelli d'Asti e di Incisa Scapaccino, al Sigg. Notai di Nizza Monferrato ed al Sig. Geom. Ferrero Giovanni Battista.

Sentono il dovere di esternare le loro riconoscenza al Dott. Carlo Ferraris.

Messa di trigesima il 27 febbraio 1936 ore 10, alla Chiesa N. S. delle Grazie (Crocetta).

Pompe Funebri Ebrea - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel primo doloroso Anniversario della morte della compianta **ROMANO MARIA** nata **ARNULFO**, Lunedì 3 Febbraio alle ore 9,30 verrà celebrata nella Reale Parrocchia di Mirafiori una Messa in suffragio della cara Estinta. Il marito, il figlio e i genitori ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 11351

Nel primo doloroso Anniversario della morte della compianta **FEA OLGA** nata **PICCOLI**, Venerdì, 7 Febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesa del Buon Consiglio, che Essa prediligeva, in Via Cavalieri S. 17, una Messa in suffragio della cara Estinta. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 917

Martedì 4 Febbraio alle ore 10, nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta), nel 1° Anniversario della morte della compianta **MARIA TOSO Ved. GOLDI**, sarà celebrata una Messa in suffragio della cara Estinta. I figli ringraziano quanti, ricordando la loro adorata mamma, vorranno unirsi alle loro preghiere. 11364

Nel primo doloroso Anniversario della morte del compianto **MONCALVO CARLO EMILIO**, Martedì 4 Febbraio, verrà celebrata alle ore 11, nella Parrocchia S. Barbara, Messa in suffragio del caro Estinto. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 11442

Nel primo doloroso Anniversario della morte del **Cav. GUIDO A. MOLIETTI**, Martedì 4 Febbraio, ore 10.30 Parrocchia Sacro Cuore di Maria, verrà celebrata una Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 11502

Nel primo Anniversario della morte del compianto **Nobile TEPPATI CARLO** verrà celebrata Messa Lunedì 3 Febbraio, ore 9, Parrocchia S. Agnese. La Famiglia ringrazia quanti pregheranno per Lui con loro preghiere. 11361

La **Soc. An. Industria Stagnola** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

TERESA DUPUY ved. MORIS

Madre dei suoi egregi Amministratori Signori Comm. **Renato** e Cav. **Alfonso Moris**.

Torino, 1° Febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Funerini - Tel. 46-028

Mancò alle ore 15 all'adorazione dei suoi cari

MARIANNA BESTONZO VIETTI

Costernati ne dànno il triste annunzio il marito **Pietro**, il figlio **Filiberto** con la moglie **Rina Filipello** e bimbi, **Delfina, Franca** col marito Il Capitano **Nicolay** Cav. **Guido** e bimbi, la sorella, zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 10.30 partendo da via Duvida Calandra, 28.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-490

Lo necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Fiaba 2000:

SESTRIERE!

La più moderna e organizzata stazione di sports invernali delle Alpi

2030 Colle — Funivia — 2550 Banchetta — Funivia — 2600 Sises